ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Domenica 2 Febbraio 1919* — MATTINO NUM. 33

ABBONAMENTI

	Anno	Mesi	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Barbaroux, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,10 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea cantata. Pagamento anticipato. *Rivolgersi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, ed alle sue Succurs.

I problemi balcanici e polacchi alla Conferenza

L'America prepara la sua flotta per garentire i diritti delle piccole nazioni - Verso la soluzione della questione serbo-romena - Il saluto augurale degli Stati Uniti alla Nuova Polonia - Il Segretario generale della Confederazione del lavoro ammesso alla Conferenza.

(Dai nostri inviati speciali)

Parigi, 1, notte.

Siamo in piena discussione balcanica. La Conferenza nella giornata di ieri ha affrontato, nel suo assieme, la questione serbo-romena e quella czeco-slovacca. Dopo il comunicato ufficiale sull'esame dell'interalleato questa sera è stata diramata una nota *Havas* dalla quale risulta che l'esame non si è fermato alle questioni generali, ma si è arrivati a una specie di accordo per la soluzione della questione più acuta, quella serbo-romena. La nota dice:

« Il Comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze ha approvato nel pomeriggio di ieri la conclusione del rapporto che tende ad inviare a Teshen delegati alleati per assicurarsi lo sfruttamento minerario mediante un pacifico accordo fra i czechi e i polacchi. Gli alleati, in attesa della delimitazione territoriale che sarà stabilita dalla Conferenza della pace, vogliono prevenire il ritorno di nuovi conflitti e arrestare l'effusione del sangue. Le truppe saranno ritirate dalla provincia di Teshen, soltanto gli operai continueranno a sfruttare le miniere di cui la Commissione alleata ripartirà il prodotto lungendo di arbitro nelle possibili controversie.

Il Comitato della Conferenza ha poi intrapreso l'esame del problema balcanico incominciando dalla controversia serbo-romena relativamente al Banato di Temesvar. Attualmente la regione è occupata dalle truppe francesi, etnograficamente la popolazione è frammista. La questione del possesso del Banato e la sola che divida i serbi dai romeni. Bratiano e Michu hanno reclamato la totalità del Banato ed hanno invocato il trattato firmato nell'agosto 1916 con la Francia, l'Inghilterra e la Russia, che metteva come condizione dell'entrata in guerra della Rumania l'annessione di tutto il territorio limitato dal Theis e dal Muros. Una tesi opposta è stata presentata da Vesnitch, il quale ha reclamato, in virtù del principio delle nazionalità, la parte del Banato comprendente elementi serbi più numerosi degli elementi romeni con una salda frontiera fra il Danubio e il Muros, tenendo conto dei voti delle popolazioni. La rettifica della frontiera è indispensabile per proteggere la valle della Morava dalla quale la Serbia fu invasa nel 1915. Fra le due tesi interverrà indubbiamente una soluzione intermedia, la quale terrà conto al tempo stesso dei cavilleri etnici presentati dai romeni in maggioranza nella regione e della necessità di proteggere Belgrado. Non è stata presa alcuna deliberazione definitiva. Il Comitato della Conferenza continuerà ad udire le domande dei delegati romeni circa la Bessarabia.

E' giunto a Parigi l'attorney generale britannico incaricato di esporre i mezzi per promuovere un procedimento contro l'ex-Kaiser come autore e responsabile della guerra e ne sfrutterà inoltre in tal britannica nella Commissione per le riparazioni. Si crede che Lloyd George lascierà Parigi domani sera o lunedì per assistere alle discussioni parlamentari di martedì a Londra. La sua assenza sarà brevissima ».

L'*Information* apprende all'ultima ora che il Governo avrebbe deciso di chiamare Jouhaux, segretario generale della Confederazione generale del lavoro, a sedere direttamente alla Conferenza della pace (sezione legislazione internazionale del lavoro) quale aggiunto tecnico del ministro della ricostituzione industriale e del lavoro.

Compromesso transitorio tra Praga e Varsavia

La Conferenza delle grandi Potenze ha adottato, iniziando l'esame dei problemi balcanici, un sistema che consiste nel liquidare, anzitutto, i conflitti che hanno potuto sorgere tra i Governi alleati, cominciando da quelli polacco e czeco-slovacco per il possesso del bacino carbonifero dell'Alta Slesia, e quello serbo-romeno per il Banato. Dopo la prima discussione sull'argomento complicatissimo è inoltre compiacersi che sotto la suggestione dell'intesa sia intervenuto tra i Governi di Praga e di Varsavia un compromesso transitorio che avrà però l'effetto immediato di porre termine alla effusione di sangue e servirà certo di base ad un accordo definitivo. E' quindi permesso sperare che ogni agitazione bolscevica cesserà in quella regione, cosicchè il messaggio del 25 gennaio lanciato dalla Conferenza attraverso il mondo, respingendo il ricorso alla violenza per la soluzione dei conflitti territoriali, avrà avuta la sua prima sanzione. La questione del Banato appare anche più complessa: il Banato di Temavar è la regione dell'Ungheria compresa tra i monti della Transilvania, nella zona ad est; esso era caduto sotto la dominazione degli Absburgo nel secolo decimottavo, dopo essere stato conquistato dai turchi all'inizio del secolo decimosesto; la sua popolazione che comprenderebbe, secondo i dati forniti dai romeni, 615.000 romani, 387.000 tedeschi, 284.000 serbi, 242.000 magiari - questi dati però sono naturalmente contestati dai serbi. Ad ogni modo la popolazione è di fremodo mischiata. La questione è complicata pel fatto che i serbi, che si trovano in minoranza nei due Comitati o Prefetture di Kashseverin e di Timish sono invece, per confessione stessa del Gabinetto di Bucarest in enorme maggioranza nel terzo, quello di Torontal. Conoscete già le ragioni sulle quali i romani e i serbi appoggiano le loro rivendicazioni.

La posizione di Belgrado

Si può aggiungere che Vesnitch, delegato serbo ha fatto notare che Belgrado, situata sulla frontiera del paese sulla riva sud del Danubio, è esposta al bombardamento dalla riva opposta del fiume e che, per ragioni strategiche, sarebbe estremamente necessario che dei lavori di difesa serbi possano esistere sulla riva nord di fronte a Belgrado. Ha dunque chiesto la parte orientale del Banato ove si trovano le agglomerazioni serbe più importanti, cioè il Comitato di Torontal e la parte meridionale del Comitato di Timish. Bratiano ha risposto all'argomento di ordine strategico dichiarando che la Romania era pronta a dare alla Serbia garanzie speciali per la regione situata in prossimità di Belgrado. Perciò il *Petit Parisien* intravvede la possibilità di accomodamento sia con la equa spartizione del Banato sia neutralizzando i territori ambiti dalle due nazioni.

Verso la realizzazione della pace wilsoniana

Se vogliamo darci il lusso di fare i dimostrativi, si può dire che tutti gli indizi inducono a ritenere che si proceda verso la pace di Wilson. Qualunque sia il contrario avviso della stampa francese, la soluzione che affida il mandato di amministrazione delle colonie alle Potenze designate è conforme ai principi di Wilson. Ed è più precisamente conforme all'articolo quinto che Wilson considera ostinatamente intangibile, come tutti gli altri quattordici. Secondo quest'articolo quinto « gli interessi delle popolazioni coloniali dovranno avere lo stesso valore dello giusto rivendicazioni del Governo, il cui diritto sarà da stabilire ». Ora è ovidente che se l'attuale Congresso della pace avesse deliberato per l'annessione pura e semplice delle colonie alle Potenze europee « la giusta valutazione degli interessi dei popoli coloniali » sarebbe rimasta per la Lega delle nazioni lettera morta perchè affidata soltanto alla Potenza occupatrice. E non bisogna dimenticare che l'articolo quinto, come tutti gli altri quattordici, è stato accettato da tutte le Potenze alleate a Versailles, prima della firma dell'armistizio. Dunque, Wilson afferma ogni giorno viepiù le sue idealità ed è molto logico verso se stesso, verso i suoi principii ed i suoi messaggi di pace. Egli ha anche ottenuto una grande e molto significativa vittoria: Lloyd George, durante il corso della Conferenza, per trovare una via di conciliazione, ha certo piegato verso i principii wilsoniani: assumendo questo atteggiamento dopo avere lasciato di sostenere le richieste dei delegati dell'Australia e degli altri dominions inglesi. Lloyd George autorizza a ritenere che l'influenza di Wilson è grande e decisiva. In sostanza Lloyd George ha abbandonato le aspirazioni dei delegati delle colonie inglesi per stabilire l'accordo dell'Inghilterra vera e propria coi delegati degli Stati Uniti.

Ora, se l'orientamento della Conferenza dovrà procedere come ha iniziato, è la pace di Wilson che si annuncia possibile attraverso l'opera concorde del Presidente d'America, del primo ministro inglese, ed io credo anche dei ministri Orlando e Sonnino.

Umore nero francese e... smentita nipponica

Senonchè l'ambiente politico brulica di commenti intorno a quello che si può qualificare come lo scandalo giornalistico che coinvolge la stampa inglese ed i diplomatici inglesi, francesi e giapponesi. Bisogna premettere che la stampa francese e il mondo politico francese sono in questi momenti d'umore nero. La stessa censura francese consente le manifestazioni più espressive del malcontento diffuso. Non sto a riferirvi il linguaggio amaro di molti giornali: basterà, per significare quale stato d'animo domini in questo momento negli ambienti francesi non soddisfatti dell'invito ai bolscevichi di convenire nell'isola di Prinkipos, non soddisfatti della soluzione provvisoria del problema coloniale, quelle parole che l'« Action Française » mette in « manchette » in grossi caratteri in prima al giornale: « Ogni giorno una cosa si conferma: La Francia presiede, ma gli Stati Uniti e l'Inghilterra dirigono ». Non v'è bisogno di commentare l'amarezza di queste parole. Senza questa incisiva ironia, il « Temps » sorge a rettificare la stampa inglese e americana, che ha proclamato come un trionfo completo della tesi di Wilson la decisione per le colonie. Il « Temps » armonizza la stampa inglese che il Presidente Wilson ha senza dubbio insistito per affidare alla Lega delle nazioni la totalità delle colonie tedesche e quei territori d'Asia che dovranno essere distolti dall'impero turco; ma il « Temps » avverte che Wilson stesso ha per il primo riconosciuto che la Lega delle nazioni non potrà assumere l'amministrazione di questi territori. Di qui l'idea del mandato, che sarà affidato caso per caso ad una Potenza particolarmente qualificata per assistere la tutela dei popoli in questione. Ed il « Temps » ripete e chiarisce l'interpretazione francese della soluzione data al problema delle colonie.

Ma non in ciò sia la ragione del gran rumore che si fa intorno alla stampa inglese. Interprete del malcontento francese è l'*Agenzia Havas*, la quale comunicò ieri sera questa Nota ufficiosa: « Noi siamo autorizzati a dichiarare che il resoconto delle deliberazioni della Conferenza della pace, per ciò che riflette l'attribuzione delle colonie tedesche e dei territori dell'Impero ottomano, che è stato pubblicato ieri, 30, da certi giornali, è inesatto e del tutto tendenzioso ». Ne basta. Ufficialmente è intervenuta la Segreteria della Missione giapponese per smentire categoricamente le relazioni di certi giornali di Parigi per quel che riguarda l'atteggiamento giapponese verso le colonie tedesche del Pacifico. Ad altre pubblicazioni poi la Segreteria giapponese nega ogni carattere ufficiale. Anche con scarsa pratica dell'ambiente diplomatico, si può immaginare quanto fermento sia nell'atmosfera dei gruppi interessati, se così apertamente si rompe il riserbo. Intanto, il malumore francese resterà come argomento valido a dimostrare l'errore di avere lusingati i bolscevichi all'isola dei Principi e le manifestazioni dei giornali rivoluzionari russi che qualificano tale invito come una capitolazione completa della borghesia.

Il Comando interalleato nella Russia orientale

Tra le cosidette notizie a cui è data di rilievo quella pubblicata dall'odierno *Petit Journal* riguardante la definitiva costituzione del Comando interalleato nella Russia orientale. La notizia è rilevata dal giornale parigino dal contenuto di una corrispondenza al Times, da Omsk. Il 24 gennaio veniva firmato dall'ammiraglio Kolitchak, per la Russia, dal generale Janin, per la Francia, da Sir Jamik per la Repubblica czeco-slovacca e dal generale Knox per l'Inghilterra, la seguente deliberazione: « Il generale Janin avrà il comando supremo delle truppe alleate, che comprendono i reparti inglesi, francesi, italiani, polacchi, romeni, serbi, czeco-slovacchi, jugoslavi operanti nella Russia orientale e in Siberia, all'ovest del Lago Baikal. Avendo il Governo czeco messo le sue truppe alle dipendenze del generale Janin, questi avrà la suprema potestà sulla loro azione e disciplina. Per assicurare l'unità di azione l'Alto comando russo seguirà le disposizioni che sarà per comunicare, volta a volta, il generale Janin eserciterà il controllo generale su tutto il fronte e nelle retrovie. Il generale Knox collaborerà col generale Janin per tutte le questioni del vettovagliamento. E' stato pure deciso che le forze czeche si ritireranno completamente dal fronte ed occuperanno posizioni sulla linea delle comunicazioni ».

Preannunzio di relazioni ufficiali tra Stati Uniti e Polonia

Il segretario di Stato, Lansing, ha inviato da Parigi al primo ministro di Polonia, Paderewski, il seguente telegramma: « Il presidente degli Stati Uniti mi ha incaricato di inviare a voi, quale segretario di Stato per gli Affari esteri del Governo provvisorio di Polonia, sinceri auguri per il vostro successo nel Governo del quale fate parte. Considero un privilegio riservato a me di potervi presentare i miei saluti ed auguri personali e di assicurarvi ufficialmente che sarà per noi fonte di grandissimo piacere annodare relazioni ufficiali con voi al più presto possibile, il dare al vostro paese quell'aiuto che sarà possibile in quei mezzi nei quali non inizia un nuovo ciclo di vita indipendente. Sarà, il nostro, un compito in armonia con quello spirito di amichevole disposizione che negli anni scorsi ha animato il popolo americano nelle sue relazioni con i vostri compatrioti ».

Un discorso del Segretario per la Marina americano

Si ha da Annapolis (Maryland) che Daniels, segretario per la Marina in un discorso pronunciato agli ufficiali di complemento recentemente promossi all'Accademia navale degli Stati Uniti, ha detto: « Non è ai giorni vostri che avverrà una riduzione delle forze navali. Noi ci troviamo nell'ultimo periodo del programma triennale delle costruzioni navali e, senza dubbio, il congresso autorizzerà un altro programma triennale; noi non costruiremo contro alcun paese, poichè nutriamo piena fiducia che la Lega della pace apporterà una tale amicizia ed un tale accordo fra tutte le Nazioni che necessariamente ne deriverà una riduzione degli armamenti. Sarebbe per l'America una colpa se essa dovesse, per la protezione navale, essere dipendente da un qualunque altro paese. Quale che sia l'indirizzo politico che seguirà la nuova Lega che sta per sorgere, noi dobbiamo contribuirvi con un numero di navi e con una potenza simile a quella di ogni altra nazione. Dobbiamo sempre ricordare che il mantenimento della dottrina di Monroe è per noi di speciale importanza ed allo scopo di essere in grado di mantenerla degnamente e per adempiere il nostro compito di garantire alle piccole Nazioni del mondo i diritti che loro spettano, noi dobbiamo mantenere una flotta sufficientemente potente ed autonoma, per essere all'altezza della nostra responsabilità e dei nostri obblighi.

I rappresentanti italiani per la legislazione del lavoro a Parigi

Roma, 1, notte.

Per gli argomenti riguardanti la legislazione del lavoro alla Conferenza della pace il Governo italiano ha nominato una Commissione di cinque delegati composta dei signori Cabrini Angiolo, Canepa Giuseppe, Longinotti Giovanni Maria, deputati al Parlamento, Mayor des Planches barone Edmondo, commissario generale dell'emigrazione, Abbiate Mario vice-presidente del Comitato permanente del lavoro. Sono già stati designati quali delegati presso la Conferenza l'on. Cabrini, che è pure vice-presidente del Comitato permanente del lavoro; ed il barone Mayor des Planches. Per speciali argomenti la Commissione potrà farsi rappresentare alla Conferenza da altri suoi membri analogamente a quanto si è stabilito per altre delegazioni. I delegati italiani saranno a Parigi entro la settimana corrente. Alcuni di essi sono già partiti. (*Stefani*).

Viviani provoca alla Camera

l'aggressione della Germania contro la Francia

Parigi, 31.

Alla Camera dei deputati si discutono le interpellanze sulla ricostituzione industriale. Parecchi deputati rimproverano al Governo del 1914 di avere situato sulle frontiere un ripiegamento di dieci chilometri e di avere così abbandonato senza combattimento il bacino minerario di Briey. Viviani, che presiedeva allora il Consiglio dei ministri, si felicita di essere stato finalmente liberato dall'armistizio e di poterci spiegare. Egli ricorda che il piano strategico dello Stato Maggiore prevedeva un indietreggiamento di 25 chilometri per coprire la concentrazione, e per conseguenza l'abbandono del bacino di Briey. Viviani, apitandilizzimo, ricorda le istruzioni che dette per evitare ogni apparenza di aggressione da parte della Francia. Legge un telegramma inviato a Paul Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, nel quale gli comunicava tali disposizioni, affinchè il Governo francese non avesse in nessun caso la responsabilità dell'attacco. « Volemmo che, se la catastrofe avveniva, i giornali tedeschi non avessero potuto prendere il menomo pretesto da un incidente di frontiera; volemmo che, se la Francia era condannata a combattere, fosse posta sul piedestallo del suo buon diritto, in modo da non essere colpita da alcuna menzogna. Se il generalissimo avesse fatto obiezioni, non avremmo esitato a rinunciare al beneficio di questa misura ». Viviani legge gli ordini dati da Messimy, ministro della guerra, al maresciallo Joffre, nei quali si proibiva alle ricognizioni di passare le linee a dieci chilometri dalle frontiere, per lasciare ai tedeschi la responsabilità delle ostilità. « Dopo la dichiarazione di guerra della Germania, il Re d'Inghilterra felicitò il Governo francese per la sua attitudine. Facemmo, per la pace del mondo, il più grande sacrificio che sia mai stato fatto, quello di aprire la nostra frontiera per attestare il nostro buon diritto. La grande America non rimase indifferente a ciò ». L'ex-ambasciatore americano disse a Viviani, in occasione del suo viaggio agli Stati Uniti, che era inutile discutere sulle cause della guerra, poichè la Francia ne aveva dato una prova indiscutibile, riducendo la Germania ad inventare l'areoplano di Norimberga, al quale nemmeno la stessa Germania credeva. Viviani conclude felicitandosi di aver potuto portare questa deposizione, nella quale è impegnata la sua coscienza. Tutta la Camera applaude freneticamente e delibera all'unanimità l'affissione del discorso di Viviani. (Stefani).

La Conferenza di Berna

La partecipazione dei belgi

Parigi, 1, notte.

Il giornale « La Tribune Belge » pubblica una intervista del deputato socialista belga Trochet, il quale annuncia che il Consiglio generale del Partito Socialista si riunirà domenica a Bruxelles e desidera certamente la partecipazione alla Conferenza di Berna. Poichè risulta dai lavori della Conferenza di Parigi che tutti i socialisti dell'Intesa vi prenderanno parte, considerando che la Conferenza di Berna rivestirà il carattere di una Corte di Giustizia internazionale, dove si farà il processo della Germania, il Belgio non crede di doversene astenere.

La seduta plenaria a domani

Berna, 31, notte.

Numerosi delegati hanno assistito alla Conferenza socialista internazionale, riunitasi oggi sotto la presidenza di Branting. Venne quindi deciso d'istituire il Comitato di redazione, comprendente i rappresentanti dei diversi Stati, incaricato di presentare il testo-base sulle Conferenze di Ledz e di Berna, ma tenendo conto anche dei recenti avvenimenti prodottisi nelle varie Nazioni. Prima che la seduta fosse tolta, Huysman ha annunziato che la prima seduta plenaria della Conferenza internazionale avrà luogo lunedì mattina alla Casa del Popolo. (Stefani).

La rinnovazione dei Poteri in Francia

Elezioni legislative e presidenza della Repubblica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

A proposito delle elezioni municipali e provinciali, e sovratutto della data delle elezioni della Camera e di due terzi di senatori i cui mandati scaduti sono stati riconfermati a causa dell'ostilità, Hulin ha ricevuto le confidenze di un uomo politico il quale gli ha detto che dovranno essere ad ogni modo compiute prima di tutte queste le assemblee municipali dipartimentali, e che le elezioni legislative dovranno essere al completo prima del 1.o gennaio dell'anno prossimo, perchè il 17 gennaio 1920 il Senato e la Camera dovranno procedere alla elezione del Presidente della Repubblica; poichè, se i poteri del Parlamento hanno potuto essere prorogati, dato lo stato di guerra tuttora esistente, la Costituzione non provvede affatto alla proroga dei poteri del capo dello Stato oltre il settennato. L'interlocutore aggiunse di poter confermare nel modo più reciso che Poincaré non sollecita al Congresso di Versailles il rinnovamento del suo mandato, secondo l'intenzione che egli ha espressa formalmente a suoi intimi. Poincaré aspetterà il 17 gennaio nel suo Gabinetto all'Eliseo la visita del successore che l'Assemblea Nazionale gli avrà designato, ed un mese dopo gli trasmetterà i poteri. Aggiunse poi che è possibile che Poincaré non abbandoni per questo la politica e che, come ha manifestato l'intenzione di riprendere il suo posto tra gli avvocati, potrebbe, rompendo colla tradizione, servire ancora il suo paese come senatore, deputato e ministro, e forse anco come Presidente del Consiglio. « Supposizione — aggiunse — che si tradurrà indubbiamente in realtà ».

Continuando nelle supposizioni, Hutin fa un'affermazione sulla probabile durata della Conferenza della pace, che dice sarà abbastanza lunga. « L'Assemblea Nazionale si riunirà dunque fra un anno a Versailles, e siccome la Conferenza della pace sarà egualmente riunita in quel momento nel castello... » coincidenza storica senza precedenti. Continuando nei suoi pronostici, l'interlocutore gli disse che l'eletto dell'Assemblea potrà quasi certamente ricercarsi tra gli uomini politici appartenenti all'Accademia. « Desidererei? » interrogò Hutin. « Forse; ma ve ne sono degli altri ». E gli mormorò all'orecchio un nome. Questo nome Hutin non lo dice, ma potrebbe essere forse quello di un popolarissimo personaggio, ultimo entrato ieri all'Accademia. Se ne parla infatti, ma per nulla al mondo l'interessato vuole udirne parlare. E' vero che tra un anno...

G.

Fame e disorganizzazione in Russia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, notte.

Un convoglio di italiani, di francesi e di inglesi rimpatriati è giunto a Stoccolma proveniente da Pietrogrado. Tutti confermano che la fame è spaventosa e che persiste il regno del terrore nella capitale russa. Molti stranieri furono scacciati brutalmente dai loro privati appartamenti, che vennero occupati dai bolscevichi; altri dovettero cercare altrove un rifugio. I « Soviet » hanno nazionalizzato anche le officine e le fabbriche appartenenti agli stranieri, senza alcun riguardo per la loro nazionalità. I reduci dalla Russia affermano pure che il malcontento si diffonde in ogni classe della popolazione, e gravi dissensi, liquidati a fucilate, scoppiano spesso fra gli stessi bolscevichi.

Ludovico Naudeau, corrispondente del « Temps », liberato definitivamente dopo sei mesi di regime cellulare, partirà con un convoglio di ufficiali essi pure scarcerati recentemente. L'« Echo de Paris » è poi informato che Duan-Fui-Chuan, capo della propaganda massimalista in Cina e redattore capo della « Operaio Cinese », che si pubblica a Mosca, è stato assassinato in quella città da un ignoto. Egli era il capo supremo dei rivoluzionari estremisti cinesi in Russia e disponeva del diritto inaudito di far persino fucilare i propri subalterni. E' sotto la sua direzione che i « coolies » cinesi presero d'assalto l'Ambasciata cinese a Mosca. Sembra certo che l'assassinio è stato un atto di rappresaglia politica.

D.

Per restaurare i servizi ferroviari

30 milioni di soldati - 800.000 treni militari

(Servizio speciale della « Stampa »)

Roma, 1, notte.

Sul funzionamento dei trasporti ferroviari e sugli urgenti provvedimenti presi per migliorarli, il Direttore generale delle Ferrovie di Stato comm. De Cornè, ogni interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Le deficienze del servizio ferroviario che si sono in questi ultimi tempi verificate si devono attribuire a cause che la Direzione generale delle Ferrovie di Stato non potè in nessun modo impedire. Tra tali cause bisogna principalmente annoverare l'epidemia, che fece un grandissimo numero di vittime nel personale ferroviario, in quello delle macchine specialmente, impossibile a sostituirsi: il trasporto di ingente numero di soldati e di prigionieri, il servizio ferroviario che fu dovuto istituire nel Trentino, nella Venezia Giulia ed in altre regioni liberate, ridotte dalla guerra e dalla barbarie nemica in istato deplorevole e dove le comunicazioni erano rese impossibili e le linee ferroviarie impraticabili. Per migliorare il funzionamento dei trasporti, la Direzione generale delle Ferrovie di Stato si propone di intensificare, per quanto è possibile, i trasporti marittimi, in modo da lasciare maggiore disponibilità ai trasporti che devono eseguirsi necessariamente per terra. Si sono presi inoltre accordi colle autorità militari allo scopo di ridurre allo stretto necessario i trasporti militari per ferrovia, valendosi anche per questi della via di mare ogni sicura. La conseguenza di ciò si è già avuta e si avrà maggiore in seguito: una riduzione salevole del numero di tradotte militari. Con altri provvedimenti si sono stabiliti speciali servizi cumulativi ferroviari e marittimi e già un primo esperimento si è compiuto con una partenza da Genova il giorno 25 gennaio. Se l'esperimento darà buoni risultati, come si spera, tale genere di servizio verrà intensificato. Ma oltre a ciò, notevoli miglioramenti sono da attendersi nell'aumento dei mezzi di trasporto. La Direzione generale delle Ferrovie ha provveduto d'urgenza all'acquisto di 150 locomotive e di diecimila carri in America. Inoltre sono stati ordinati rotabili all'industria italiana nella misura di 500 locomotive e 10.700 carri. Essi sono in corso di costruzione. Si sta pure intensificando la riparazione del materiale esistente, il quale risente, com'è naturale, del logorio di quattro anni di guerra: si sta inoltre provvedendo anche alla riparazione del materiale rotabile, locomotive, carrozze, carri trovati nelle linee irredente e della Venezia Giulia. E' da notare che questo materiale è in quantità insufficiente ai bisogni delle terre occupate ed è stato trovato in condizioni di grandissimo deperimento, tanto che solo un terzo di esso è in grado di circolare. La Direzione generale delle Ferrovie si rende conto del fatto che il pubblico non è servito come dovrebbe essere, ma il paese che ha dato prova di tanto patriottismo, che è stato capace di compiere tanti sacrifici durante la guerra, deve sopportare adesso e persuadersi che per le ferrovie non sono venute purtroppo con la guerra le difficoltà, e si chiuda nel paese non deve venire meno all'amministrazione che durante il periodo della guerra è riuscita senza gravi inconvenienti a trasportare ben 30 milioni di soldati, oltre 7 milioni di tonn. a fare transitare circa 800 mila treni militari. La Direzione generale delle Ferrovie spera di rispondere a questa fiducia rimediando al più presto il traffico se non proprio alle condizioni anti-guerra almeno in condizioni soddisfacenti ».

Rivoluzionari in pantofole

(Dal nostro inviato speciale in Baviera)

Ramberg, gennaio.

Quando nel luglio 1914, la Germania indisse la mobilitazione generale, nove milioni e più di cittadini abbandonavano, in un delirio di entusiasmo e volontà di vittoria, le loro case per entrare nelle caserme e vestire la divisa militare. Al momento dell'armistizio, tra le Divisioni ripieganti disordinatamente ad occidente, quelle che malamente fronteggiavano le truppe russe, con esse confondendosi per identicità di spirito, e le poche ma ancora disciplinate seguivano Mackensen, l'impero tedesco non disponeva più che di tre milioni di soldati. In quattro anni di guerra, tra i morti — due milioni — i prigionieri — seicentomila — e gli invalidi, nonostante il gettito delle nuove classi chiamate sotto le armi, l'esercito della Confederazione germanica aveva perduto i due terzi della sua forza. Di questi tre milioni, al momento in cui scrivo, solo 600 mila si trovano ancora in armi e la maggioranza sono raccolti in Posnania, pronti ad intervenire contro i polacchi; gli altri, o già hanno ritrovata la porta della loro casa, o stanno cercandone la strada vagabondando per le città maggiori, incerti se tornare alle antiche abitudini o scegliere un mestiere nuovo. E per intanto continuano ad indossare gli abiti militari ed a farsi mantenere dallo Stato che li impiega in servizi pubblici e oltre ai nutrirli ed all'ospitarli nelle caserme, li ricompensa con qualche marco giornaliero.

I fedeli all'uniforme sono pochi. A differenza di quanto si nota nell'Austria tedesca e nel Tirolo, paesi in cui è crollato lo Stato e l'esercito si è disgregato, ma gli ufficiali continuano a vestire l'uniforme e ad ostentare decorazioni, in Germania non vestono la divisa se non gli appartenenti alla Guardia repubblicana (la *Republikanische Schutzwache*), i vagabondi, che colla divisa cercano coprire gesta delittuose, e gli esseri privi di volontà e tanto a corto di risorse e di quattrini da non saper ove battere il capo per trovare di che soddisfare le esigenze, anche se magre, dello stomaco. Gli appartenenti alla Guardia repubblicana si distinguono per il bracciale rosso, per gli svariati distintivi che ostentano e per lo zelo che pongono nell'esercitare una sorveglianza non si sa bene di che, per chi e per che cosa, se per ordini di governo o per iniziativa individuale: gli altri, per la trasandatezza dell'uniforme e per il fare stanco col quale portano in giro la loro persona annoiata. A queste due categorie di militari bisogna aggiungerne una terza: quella formata dai soldati, che non hanno ancora ricevuto un normale congedo ed attendono l'ora di andarsene. Non sono, come ho detto, molti — si dice 400 mila, ma persona competente mi assicura che complessivamente raggiungono una cifra superiore a quella che viene data come ufficiale — ma sono quelli che interessano di più.

Parallelo di due diverse concezioni

Ad Ausburg, a Nuremberg non pochi elementi ho potuto raccogliere sull'odierno stato d'animo di quanti in Germania ancora si trovano sotto le armi o solo da pochi giorni vestono abiti borghesi: oltrepassata la frontiera lavarese, altro più cospicuo materiale mi si offre, e con esso la possibilità di coordinare e di esprimere un giudizio. Anzitutto una osservazione di indole generale. Si pensa che in Germania si sia ripetendo, se pure in forma meno catastrofica e con maggior senso di realtà, quanto è successo in Russia, e cioè che scoppiata la rivoluzione e sciolto l'esercito, i soldati cerchino ognuno viva sua la loro qualità, mentre è distrutto l'organismo militare, e tentino costituire una classe avente tutti i diritti e nessun dovere. Ciò non è esatto. Vi è sì qualche gruppo di insolatori, che l'esempio russo vorrebbe imitare per potere a proprio agio pescare nel torbido, ma la grandissima maggioranza dei militari tedeschi, proclamata la repubblica e decisa la smobilitazione in seguito all'armistizio, o è tornata alle proprie case o attende di rifornervi, ma non pensa affatto di seguire le idee dei Soviets russi. Svestito l'abito militare ogni soldato è tornato cittadino e come tale, per una ragione, agisce, militando in questo o quel partito, associandosi a questo od a quell'altro gruppo, a seconda delle proprie tendenze o dei propri interessi. L'enorme importanza assunta in Russia da Comitati operai e soldati — importanza che ancora oggi si fa molto sentire — è qui, almeno secondo quanto io sono riuscito a constatare, enormemente minore, tanto che si può dire quasi nulla. La Guardia repubblicana conta per qualche cosa, ma come organismo di difesa del potere costituito; i soldati, come soldati, ben poca cosa. Quanti formavano i presidi delle maggiori città si sono dileguati non appena spirò il primo vento repubblicano, e quanti tornarono dal fronte non elemento di ordine e non di anarchia.

Un fatto angi, tra gli altri, sotto un certo senso, colpisce, ed è che mentre i rivoluzionari russi, che pure dimostrano di essere dei distruttori tenacissimi di tutto quanto rappresenta l'ordine e la disciplina, un particolare interesse rivolgono all'esercito, e dopo averlo distrutto, capovolgendone gli ordinamenti, oggi lentamo ricostituirlo profondendovi energie e capitali: qui invece per tutto quanto riguarda l'esercito, si nota la più grande indifferenza. A quanti sono ancora soldati e a quanti non lo sono più, tutto ciò che riguarda l'esercito appare come cosa non degna di interesse: del passato i più se la sbrigano con un giudizio sommario che può essere o « coloro che ci guidavano ci hanno ingannati », o « siamo stati valorosi ma sfortunati »; in quanto al presente, se ne parlano è per dire che l'esercito sarà buona cosa abolirlo o ridurlo sul tipo di quello svizzero. Delle riforme se ne sono fatte e altre se ne stanno facendo, ma non ne discutono se non coloro che le riforme debbono subire: quanti prevedono di dover restare ancora sotto le armi o perchè quella del « guerriero » è la loro professione o tuttochè di essere inetti per parare eventuali fortuli. Simile anarchia tipo russo. Finchè un qualche cosa di quello che fu l'esercito, è destinato a restare in piedi, i tedeschi non arriveranno mai nemmeno a concepire, che occorra tutto rovesciare, capovolgere: sanno troppo bene che un organismo qualsiasi per funzionare occorre abbia chi comanda e chi obbidisca e che se è doveroso, umano che una certa cordialità di rapporti venga stabilita tra ufficiali e soldati e che gli ordini siano ragionevoli, non è possibile ammettere come base l'indisciplina e la ribellione.

Per quanto riguarda gli ufficiali l'impressione è diversa. Parlo, si capisce, degli ufficiali di carriera. Per gli altri dovrei ripetere le osservazioni fatte per i soldati. Gli ufficiali di carriera sono disorientati. Sono stati lasciati liberi di restare o di andarsene — e parecchi non riuscendo a conciliare la loro mentalità col nuovo spirito che regna nell'esercito se ne sono andati. — ma molti sono rimasti, e questi, pur essendo animati dalla migliore intenzione di rendere buoni servizi alla Repubblica, stentano ad adattarsi ai metodi che la trasformazione dell'organismo impone, e qualche volta, anche si ribellano provocando inidenti non lievi. Bisogna rendersi conto del loro stato d'animo. E' tutto il complesso di abitudini, e tutto il sistema mentale che debbono mutare, e non è facile. Ogni modificazione rappresenta per essi una diminuzione o una rinunzia e per tutto con serena letizia di cervello animo di santo. Al nuovo stato di cose, come ho detto, non si ribellano, ma plaudi intimo l'ostruzionismo e altri cercano costituire nuclei di difesa. Il Governo lascia fare e per intanto si serve dei soldati per farne dei propagandisti dell'ordine. Nella sola Berlino tali propagandisti raggiungono il numero di cinquemila.

Per quanto riguarda il passato, gli ufficiali in servizio attivo, pure confessando che la sorte delle armi è stata avversa alla Germania, non ammettono essere dei vinti. Per essi è la Nazione che è mancata, è il paese che è crollato, non l'esercito. L'esercito ha fatto più di quanto poteva e quanto doveva. Non è stato sconfitto. Non ha visto la grande prova, ma non ha perduta la partita.

Il Kaiser e Ludendorff

Tra gli ufficiali vi è chi si attenta a fare l'elogio di Guglielmo II — e nel Comitato che si è costituito per la difesa personale dell'ex Imperatore si devono trovare non pochi di essi — ma i più non ne parlano. Come in passato mai si attentarono discutere i suoi atti, nel presente evitano di accennare ad esso. Nell'Imperatore sono stati abituati a vedere una personalità superiore, quasi sacra e cui tale anche oggi la riguardano. Penso non ne desiderino il ritorno, perchè comprendono che la fuga dell'ex Sovrano è avvenuta in condizioni tali da rendere definitivo il distacco di lui dal suo popolo. E' mancata in essa ogni luce, un qualsiasi gesto sentimentale ed eroico, capace di suscitare entusiasmi. E' scomparso come può scomparire un personaggio qualsiasi, militare o politico: per un contrasto di opinioni o di tendenze. Come un generale sbiadito. Nella fuga stessa non è accaduto nulla di notevole e di significativo. Niente tragedia: un male dramma borghese. Non pensano quindi ad un possibile ritorno al potere di Guglielmo II, ma la parola Imperatore la pronunziano con l'abituale reverenza, piena di un appassionato nostalgico ricordo. Non si discute l'opera di Guglielmo II, di cui come non si parla e con passione, è di Ludendorff. Del generalissimo, che dall'agosto 1918 comandava effettivamente l'esercito tedesco, tutti gli ufficiali di carriera si interessano con passione: chi lo porla alle stelle e chi la butta addirittura nell'inferno, ma nessuno si attarda a considerarlo un

sato, scelto tra i membri del Comitato dei soldati. Lo stesso fiduciario interviene al processo, ed ha diritto di prendere la parola a difesa dell'accusato. Il Tribunale ha facoltà di pronunziare il « non luogo a procedere », fatto che precedentemente non era ammesso. I giudici vengono scelti dal Comitato dei soldati e devono essere di pari grado dell'accusato. La disposizione che presenta carattere più rivoluzionario è indubbiamente quest'ultima, ma data la mentalità germanica, non vi è affatto sicura che la giustizia ne esca meno normata. Come il Comitato dei soldati si è assunto l'impegno non solo di vigilare a che il soldato sia soddisfatto in tutti i suoi diritti, ma compia anche tutti i suoi doveri, non vi è pericolo che per la identità di grado tra accusato e giudici, ne soffra la legge. E così in tutte le umiliate Berlino e dei grandi centri minerari e industriali, fanno pensare a ragione ad una convulsione che tutto minaccia travolgere, a uomini armati per lo meno di buonsenso, ma se appena appena si scende al particolare si trova in ogni tedesco il rivoluzionario in pantofole.

GIGI MICHELOTTI.

Ufficiali e Soldati

quotidianamente c'inviano ancora innumerevoli lettere interessanti i problemi delle indennità e del congedo, inclinando *La Stampa* ad insistere sulle buone ragioni che raccomandano maggiore e più cordiale governativo nel soddisfare definitivamente i sacrosanti diritti dei congedati, nel restituire ai posti e alle famiglie quelle centinaia di migliaia di uomini, che dopo avere compiuto l'arduo dovere verso la patria, restano trattenuti in servizio senza alcuna chiara necessità militare, con enorme spreco di milioni, con pregiudizio gravissimo degli interessi nazionali. Tutte le lettere, che ci pervengono a centinaia, mentre plaudono alle nostre pubblicazioni in materia, ci pregano d'insistere, di ripetere considerazioni già fatte, di aggiungere nuovi elementi e dati.

Sono ufficiali e soldati della classe 1899, che ci ricordano essere essi in servizio da 31 mesi, avendo già risposto a ben 4 chiamate sotto le armi, compagna della Libia e guerra europea, e che si vedono ora chiusa la via d'uscita degli esoneri e non ancora aperta quella del congedo assoluto. Sono ufficiali della riserva che soffrono in fiere la sperequazione nel trattamento delle pensioni; ufficiali d'ogni categoria che chiedono: — le indennità di congedo immediate saranno pagate inclusi e dimezzate dalle solite ritenute; ufficiali impiegati in amministrazioni comunali i quali non sanno ancora se le suddette indennità verranno loro corrisposte, o se vorranno essi pure reclusi come gl'impiegati e pensionati dello Stato. Sul generale bisogno « quando ci mandano a casa?», quale assistenza si sono assicurate e quando effettivamente la avranno? — ogni classe, ogni categoria, ogni specie professionale leva la sua voce per cercare di rintracciare nella babilonica confusione dei decreti e delle circolari. Ma ancora più dolorose e commoventi, sono le umili voci dei soldati, che tornando a casa non sanno come risolvere il problema della vita quotidiana, aspettano il vestito, aspettano la polizza di assicurazione, aspettano un qualche sussidio immediato, che venga a porre la gratitudine della nazione verso i suoi figli più poveri, che hanno combattuto e sofferto.

Il ministro della Guerra — che giorni fa chiedeva il tempo necessario per studiare il problema della smobilitazione — ha ieri sera giornalisticamente note alcune cifre e alcuni provvedimenti già in corso. È qualche cosa, ma non è ancora tutto. Se 25.000 ufficiali sono già stati licenziati (si noti che gli ufficiali in servizio erano alla fine della guerra circa 230,000) è pur vero che tuttora continua in fabbrica intensiva degli ufficiali di complemento nelle scuole militari di Caserta, di Modena, di Parma, di Torino e ciò ancora si sappia a corsi di perfezionamento o in zona di guerra. È vero anche che si tiene fittizia a disposizione dell'Intendenza generale dell'esercito una buona metà del materiale ferroviario, così necessario alla vita economica del paese, e se il annunciato la smobilitazione di Comandi e di uffici militari, che non hanno più alcuna ragione d'essere, non è ancora detto che taluni di essi non continuino a restare in piedi per fare... le statistiche del lavoro compiuto.

Soprattutto, infine, non si vede a tutt'oggi la soluzione del problema più grave ed urgente: un'indennità immediata e generale, un'assistenza praticamente sufficiente ai soldati poveri che tornano a casa.

La chiusura del Congresso della Confederazione del lavoro

Bologna, 1, sera.

Nella seduta pomeridiana del Congresso della Confederazione del lavoro, sull'ordine del giorno Bianchi hanno parlato Schiavello, Lombardi, Mazzoni, D'Aragona, Brezzo ed altri, proponendo alcune modificazioni. D'Aragona, dopo avere esposto le idee fondamentali del programma politico della Confederazione, propose che si ponga ai voti la mozione senza la parte riguardante il sistema elettorale che sarà posta in votazione a parte. La proposta è accettata e la mozione è approvata all'unanimità. La parte riguardante il sistema elettorale è posta ai voti per appello nominale, e dà i seguenti risultati: favorevoli 80.101, contrari 76.773. Il presidente dichiara approvata anche questa parte della mozione.

D'Aragona riferisce sui rapporti internazionali, e propone un ordine del giorno nel quale riaffermi il postulato che ai rapporti internazionali il Consiglio direttivo dia incluso nel programma confederale, e cioè: a) Disarmo totale e permanente; b) Abolizione delle barriere doganali; c) Rispetto del principio di autodecisione per tutti i popoli, e conseguente immediato ritiro delle truppe inviate contro la Repubblica di Russia; d) Istituzione dell'arbitrato internazionale obbligatorio; e) abolizione della diplomazia segreta; f) Pubblicazione di tutti i trattati internazionali di pace, della guerra e durante la guerra; g) Riconoscimento del nuovo regime determinato dalle rivoluzioni.

Riferendosi poi ai voti emessi dal Consiglio direttivo dichiara: 1.o Di aderire all'invito del Segretario della Confederazione operaia olandese per una conferenza internazionale delle centrali sindacali; 2.o Di reclamare dal Governo che nessun ulteriore ostacolo venga frapposto alla riunione della Conferenza stessa; 3.o Sostenere e far pratiche perchè la Conferenza delle centrali sindacali venga convocata nella stessa luogo e sieda contemporaneamente alla Conferenza della pace; 4.o Mandare infine che i rappresentanti alla Conferenza internazionale sindacale vengano ammessi alla Conferenza per la pace per sostenere l'adozione delle proprie deliberazioni.

Infine, vista la convocazione della Conferenza internazionale in Svizzera, ha mandato al Consiglio direttivo di mobilire, in seguito ad ulteriori informazioni, l'opportunità o meno di partecipare a tale riunione, il cui carattere fino ad ora non è chiaramente palese.

Su proposta del Consiglio direttivo è stato deciso di non mandare nessun rappresentante a Parigi nella Commissione formata per la legislazione del lavoro alla Conferenza della pace. Dopo l'approvazione dell'ordine della quota il Congresso ha chiuso i suoi lavori.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA"

per l'anno 1919 in dipendenza del decreto Luogotenenziale 2 dicembre, che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

Dal 1° Febbraio al 31 Dicembre

L. 26,20

REATI E PENE

Processo Cavallini e complici

Contestazioni alla signora Pozzoli

Roma, 1, notte.

All'udienza d'oggi del processo Cavallini assiste il solito pubblico numeroso. Manca anche ogni l'imputato Bianchini, le cui condizioni di salute non gli permettono di presenziare a tutte le udienze. Il presidente gli ha perciò permesso di assistere soltanto a quelle sedute del dibattimento che potranno interessarlo.

Ai banchi di difesa è tornato l'avv. Fausto Pavone, in seguito alla composizione della sua vertenza con l'avvocato militare, colonnello Taperdi. Entrato il Tribunale ed aperta l'udienza, viene data lettura del verbale dell'udienza di ieri.

Re-Ricciardi chiede di poter fare chiarimenti circa l'atto dello sparito, di cui è stato ieri questione a proposito di una lettera di Cavallini, fatta che la signora Ricci in ha chiesto a ricevere le circostanze dell'episodio. Egli fu pregato dalla cantante d'operetta Emma Vesia a voler procurarle la nomina di un tedesco, che ella voleva cantare a fin una serata d'onore. Re-Ricciardi assicurò che, se il presidente vorrà chiamare in Vesia a testimoniare, l'artista non mancherà di confermare le circostanze riferite.

La prima contestazione a Re-Ricciardi

Presidente: — Che cosa le disse Sottotana circa il ritorno di Cavallini dalla casa di Bolo, dopo il versamento dei milioni?

Re-Ricciardi: — Mi disse che Cavallini era accompagnato da un signore, che egli non conosceva, e che seppe poi essere il Bolo.

Presidente: — seppe di timori di Cavallini al momento dell'arresto di Inghen? Parlò mai con nessuno a proposito di questa circostanza?

Re-Ricciardi: — Non ricordo affatto.

Presidente: — Non ne parlò con Lorenzi?

Re-Ricciardi: — Mi pare impossibile che lo abbia detto.

A nuove insistenze del presidente, l'imputato rinnova coll'ammettere di aver detto al Lorenzi, a proposito dell'arresto di Inghen: « Cavallini sarà preoccupato; egli aveva molti affari con lui ».

Il Presidente dichiara di non avere altre contestazioni da muovere a Re Ricciardi. L'avvocato istituire chiede spiegazioni all'imputato circa una frase contenuta in una sua lettera al Daquin: « Ora che passano per le vostre mani molti biglietti da mille svizzeri ».

Re Ricciardi: — Io scrivevo così per intrigare, perchè Cavallini ed Homan mi parlavano della loro coalesa, senza dirmi di che cosa si trattava.

Avv. Militare: — In una lettera, in data del settembre, Homan le disse che nel colloquio avuto che avrebbe dovuto avere, ed effettivamente ebbe luogo in ottobre — si trattenderebbe due argomenti. Quali erano questi due argomenti?

Re Ricciardi: — Uno era la vertenza Cavalli-Homan, l'altro era la proposta di mandarmi dal Kedive.

Avv. Militare: — Allora lei seppe prima del convegno che si sarebbe discusso di mandarla dal Kedive?

Cavallini: — Lo seppe dopo.

Re Ricciardi: — Io non ho assunto di avere saputo prima.

A questo punto Cavallini domanda di parlare e dice: — Ieri Re Ricciardi ha parlato di una *mise-en-scène* che egli avrebbe rilevato in casa Ricci al banchetto Caillaux. Si sarebbe trattato di una *mise-en-scène* politica che lo avrebbe sorpreso, in verità che Re Ricciardi discese quale carattere politico avesse quella riunione alla quale, per esempio, era invitato lui, che era il nostro buon amico, il nostro Peignotti, un non era certo un uomo politico.

Re Ricciardi: — Non ricordo di avere parlato di *mise-en-scène*. Certo escludo che si sia trattato di un banchetto politico.

Brunicardi afferma di non avere partecipato a questo banchetto.

Ad istanza dell'avv. Pavone Re Ricciardi riconosce che, per quanto riguarda una sua lettera a Cavallini nella quale si parla di colloni, molto probabilmente si trattava di azioni dell'affare « Tibaldo ».

L'avv. Pavone fa notare che questa lettera è in data 1924.

A domanda dell'avv. Bozino, Re Ricciardi dice che Cavallini aveva molte relazioni a Parigi, dove conduceva vita molto agiata, quasi lussuosa.

Avv. Pavone: — Si sa che Cavallini fosse solito ad inviare 25 mila lire all'anno alla sua famiglia in Italia?

Re Ricciardi: — No, non l'ho mai saputo.

Bozino: — Disponeva di mezzi Cavallini?

Re Ricciardi: — Certamente, perchè la sua vita a Parigi era assai costosa. Spendeva 50 lire al giorno soltanto di *taxi*; oltre pranzi e, ripeto, faceva ottima vita.

Presidente: — Ci avvicendiamo un momento l'udienza.

Re-Ricciardi: — Prima desidero parlare delle quattromila lire che si vuole mi abbia date Homan. Da tutte le lettere risulta che ero io che pagava Homan per le sue traduzioni, ed Homan nella sua deposizione ha dichiarato di non avermi mai dato un soldo. Ciò dimostra, io chiedo al Tribunale, che scopo avevo io per fare quella tradotta?

L'udienza è quindi sospesa fino alle 12.

Alla ripresa, l'avv. Valro dice:

— Signor Presidente, permetta a me, sfavorisca, una domanda a Cavallini. E' di Cavallini una bozza di articolo allegata agli atti in cui è in un lusinghiero profilo di Clemenceau?

Cavallini: — E' mio.

Avv. Grassori: — Dica Brunicardi perchè ha fatto la ricerca di sapere la venuta di Martini per riferire sulle pratiche fatte dalla Ricci presso il Martini stesso?

Brunicardi: — Perchè desiderava un confronto con Martini.

Avv. Grassori: — E' a conoscenza del Brunicardi che Martini dichiarò poliziescamente che mai gli vennero offerti milioni per una campagna neutralista?

Brunicardi: — A me non risulta nulla. Vi è negli atti la deposizione dell'on. Martini. Vi può essere stato un equivoco a questo punto, cioè che l'offerta a Martini sia stata di giornali e non di milioni per la campagna neutralista. Ad ogni modo l'equivoco, se c'è, va chiarito alla presenza del Martini.

Le contestazioni alla Pozzoli

Incominciano quindi le contestazioni alla signora Pozzoli, la pseudo marchesa Ricci.

Presidente: — Da tutta la corrispondenza si rileva che ella è stata la confidente dei segreti dei Cavallini.

Pozzoli: — Bisogna sapere che Cavallini è sempre stato molto ammalato. Io dovevo spesso assistere allorchè egli era sofferente, tradurgli qualche lettera o scrivendo per lui telegrammi.

Presidente: — Lei ha sempre accompagnato Cavallini nei suoi viaggi. Lei andò a Parigi con lui mentre si preparava il primo convegno a Zurigo. In un periodo anche più importante, lo fu con Cavallini in Svizzera, e lo accompagnò ancora a Parigi nel novembre del 1916 e via dicendo. Allora Cavallini non era ammalato?

Pozzoli: — Andai a Parigi per rilevare le sue domestiche.

Presidente: — Sì, lo so. Ma lei non poteva ignorare ciò che Cavallini faceva.

Pozzoli: — Egli mi diceva le cose come erano.

Presidente: — Lei conosceva lo scopo del viaggio di Cavallini a Costantinopoli?

Pozzoli: — Per rilevare il Kedive.

Presidente: — Lei afferma che Inghen non è mai stato a Torino?

Pozzoli: — Io non l'ho mai visto.

Presidente: — Non sa che Inghen fu a Torino nel marzo od al primi di aprile? Non sa che l'ha mai detto Cavallini?

Pozzoli: — Mai.

Presidente: — Ella ha escluso di avere avuto rapporti con Bolo dopo il 1.o aprile 1915. Vi è un telegramma di Bolo, dopo quella data, diretto a lei e che ella ha ritrasmesso a « Vinci », cioè a Inghen stesso.

Pozzoli: — Io non ne ho memoria. Spesso venivano telegrammi, che io non scrivo neppure e trasmettevo subito in busta.

Presidente: — In questo telegramma si parla di « Verdi ». Chi era questo Verdi?

Pozzoli: — Io mai sentito questo nome.

Avv. Gregoretti: — Bisogna, infatti, chiarire se questi telegrammi venivano diretti alla signora per accordo tra lei e Bolo o per accordo tra Cavallini e Bolo.

Pozzoli: — Dipeto che in seguito le missioni che mi affidava Cavallini, senza occuparmi d'altro.

Presidente: — Ma sta di fatto che questo telegramma lei non lo ritrasmise a Cavallini, ma a Inghen. Il telegramma era diretto proprio alla Ricci e diceva: « Prevenite Verdi che ho bisogno di vederlo ». Esso fu ritrasmesso a Vinci (Inghen), poichè Cavallini non era a Torino. Perchè lei non lo ritrasmise a Cavallini?

Pozzoli: — Non ricordo più.

Presidente: — Ricorda di aver fatto delle confidenze alla sua padrona di pensione a Torino, e di essersi ingnata con lei di qualcuno?

Re-Ricciardi chiede di poter fare chiarimenti circa l'atto dello sparito, di cui è stato ieri questione a proposito di una lettera di Cavallini, fatta che la signora Ricci in ha chiesto a ricevere le circostanze dell'episodio. Egli fu pregato dalla cantante d'operetta Emma Vesia a voler procurarle la nomina di un tedesco, che ella voleva cantare a fin una serata d'onore. Re-Ricciardi assicurò che, se il presidente vorrà chiamare in Vesia a testimoniare, l'artista non mancherà di confermare le circostanze riferite.

La prima contestazione a Re-Ricciardi

Presidente: — Che cosa le disse Sottotana circa il ritorno di Cavallini dalla casa di Bolo, dopo il versamento dei milioni?

Re-Ricciardi: — Mi disse che Cavallini era accompagnato da un signore, che egli non conosceva, e che seppe poi essere il Bolo.

Presidente: — seppe di timori di Cavallini al momento dell'arresto di Inghen? Parlò mai con nessuno a proposito di questa circostanza?

Re-Ricciardi: — Non ricordo affatto.

Presidente: — Non ne parlò con Lorenzi?

Re-Ricciardi: — Mi pare impossibile che lo abbia detto.

A nuove insistenze del presidente, l'imputato rinnova coll'ammettere di aver detto al Lorenzi, a proposito dell'arresto di Inghen: « Cavallini sarà preoccupato; egli aveva molti affari con lui ».

Il Presidente dichiara di non avere altre contestazioni da muovere a Re Ricciardi. L'avvocato istituire chiede spiegazioni all'imputato circa una frase contenuta in una sua lettera al Daquin: « Ora che passano per le vostre mani molti biglietti da mille svizzeri ».

Re Ricciardi: — Io scrivevo così per intrigare, perchè Cavallini ed Homan mi parlavano della loro coalesa, senza dirmi di che cosa si trattava.

Avv. Militare: — In una lettera, in data del settembre, Homan le disse che nel colloquio avuto che avrebbe dovuto avere, ed effettivamente ebbe luogo in ottobre — si trattenderebbe due argomenti. Quali erano questi due argomenti?

Re Ricciardi: — Uno era la vertenza Cavalli-Homan, l'altro era la proposta di mandarmi dal Kedive.

Avv. Militare: — Allora lei seppe prima del convegno che si sarebbe discusso di mandarla dal Kedive?

Cavallini: — Lo seppe dopo.

Re Ricciardi: — Io non ho assunto di avere saputo prima.

A questo punto Cavallini domanda di parlare e dice: — Ieri Re Ricciardi ha parlato di una *mise-en-scène* che egli avrebbe rilevato in casa Ricci al banchetto Caillaux. Si sarebbe trattato di una *mise-en-scène* politica che lo avrebbe sorpreso, in verità che Re Ricciardi discese quale carattere politico avesse quella riunione alla quale, per esempio, era invitato lui, che era il nostro buon amico, il nostro Peignotti, un non era certo un uomo politico.

Re Ricciardi: — Non ricordo di avere parlato di *mise-en-scène*. Certo escludo che si sia trattato di un banchetto politico.

Brunicardi afferma di non avere partecipato a questo banchetto.

Ad istanza dell'avv. Pavone Re Ricciardi riconosce che, per quanto riguarda una sua lettera a Cavallini nella quale si parla di colloni, molto probabilmente si trattava di azioni dell'affare « Tibaldo ».

L'avv. Pavone fa notare che questa lettera è in data 1924.

A domanda dell'avv. Bozino, Re Ricciardi dice che Cavallini aveva molte relazioni a Parigi, dove conduceva vita molto agiata, quasi lussuosa.

Avv. Pavone: — Si sa che Cavallini fosse solito ad inviare 25 mila lire all'anno alla sua famiglia in Italia?

Re Ricciardi: — No, non l'ho mai saputo.

Bozino: — Disponeva di mezzi Cavallini?

Re Ricciardi: — Certamente, perchè la sua vita a Parigi era assai costosa. Spendeva 50 lire al giorno soltanto di *taxi*; oltre pranzi e, ripeto, faceva ottima vita.

Presidente: — Ci avvicendiamo un momento l'udienza.

Re-Ricciardi: — Prima desidero parlare delle quattromila lire che si vuole mi abbia date Homan. Da tutte le lettere risulta che ero io che pagava Homan per le sue traduzioni, ed Homan nella sua deposizione ha dichiarato di non avermi mai dato un soldo. Ciò dimostra, io chiedo al Tribunale, che scopo avevo io per fare quella tradotta?

L'udienza è quindi sospesa fino alle 12.

Alla ripresa, l'avv. Valro dice:

— Signor Presidente, permetta a me, sfavorisca, una domanda a Cavallini. E' di Cavallini una bozza di articolo allegata agli atti in cui è in un lusinghiero profilo di Clemenceau?

Cavallini: — E' mio.

Avv. Grassori: — Dica Brunicardi perchè ha fatto la ricerca di sapere la venuta di Martini per riferire sulle pratiche fatte dalla Ricci presso il Martini stesso?

Brunicardi: — Perchè desiderava un confronto con Martini.

Avv. Grassori: — E' a conoscenza del Brunicardi che Martini dichiarò poliziescamente che mai gli vennero offerti milioni per una campagna neutralista?

Brunicardi: — A me non risulta nulla. Vi è negli atti la deposizione dell'on. Martini. Vi può essere stato un equivoco a questo punto, cioè che l'offerta a Martini sia stata di giornali e non di milioni per la campagna neutralista. Ad ogni modo l'equivoco, se c'è, va chiarito alla presenza del Martini.

Le contestazioni alla Pozzoli

Incominciano quindi le contestazioni alla signora Pozzoli, la pseudo marchesa Ricci.

Presidente: — Da tutta la corrispondenza si rileva che ella è stata la confidente dei segreti dei Cavallini.

Pozzoli: — Bisogna sapere che Cavallini è sempre stato molto ammalato. Io dovevo spesso assistere allorchè egli era sofferente, tradurgli qualche lettera o scrivendo per lui telegrammi.

Presidente: — Lei ha sempre accompagnato Cavallini nei suoi viaggi. Lei andò a Parigi con lui mentre si preparava il primo convegno a Zurigo. In un periodo anche più importante, lo fu con Cavallini in Svizzera, e lo accompagnò ancora a Parigi nel novembre del 1916 e via dicendo. Allora Cavallini non era ammalato?

Pozzoli: — Andai a Parigi per rilevare le sue domestiche.

Presidente: — Sì, lo so. Ma lei non poteva ignorare ciò che Cavallini faceva.

Pozzoli: — Egli mi diceva le cose come erano.

Presidente: — Lei conosceva lo scopo del viaggio di Cavallini a Costantinopoli?

Pozzoli: — Per rilevare il Kedive.

Presidente: — Lei afferma che Inghen non è mai stato a Torino?

Pozzoli: — Io non l'ho mai visto.

Presidente: — Non sa che Inghen fu a Torino nel marzo od ai primi di aprile? Non sa che l'ha mai detto Cavallini?

Pozzoli: — Mai.

Presidente: — Ella ha escluso di avere avuto rapporti con Bolo dopo il 1.o aprile 1915. Vi è un telegramma di Bolo, dopo quella data, diretto a lei e che ella ha ritrasmesso a « Vinci », cioè a Inghen stesso.

Pozzoli: — Io non ne ho memoria. Spesso venivano telegrammi, che io non scrivo neppure e trasmettevo subito in busta.

Presidente: — In questo telegramma si parla di « Verdi ». Chi era questo Verdi?

Pozzoli: — Io mai sentito questo nome.

Avv. Gregoretti: — Bisogna, infatti, chiarire se questi telegrammi venivano diretti alla signora per accordo tra lei e Bolo o per accordo tra Cavallini e Bolo.

Pozzoli: — Dipeto che in seguito le missioni che mi affidava Cavallini, senza occuparmi d'altro.

Presidente: — Ma sta di fatto che questo telegramma lei non lo ritrasmise a Cavallini, ma a Inghen. Il telegramma era diretto proprio alla Ricci e diceva: « Prevenite Verdi che ho bisogno di vederlo ». Esso fu ritrasmesso a Vinci (Inghen), poichè Cavallini non era a Torino. Perchè lei non lo ritrasmise a Cavallini?

Pozzoli: — Non ricordo più.

Presidente: — Ricorda di aver fatto delle confidenze alla sua padrona di pensione a Torino, e di essersi ingnata con lei di qualcuno?

Pozzoli: — E' stato un equivoco della signora Gueco (la padrona della pensione di Cavallini, a Torino). Ella spesso mi diceva che i signori Passigli le dovevano del denaro e non trovavano il modo di pagarla, ma non fece mai dei pettegolezzi in proposito.

Presidente: — In una sua lettera Cavallini le dice: « Io vedrò il marchese (D'Adda), che dovrà vedere i suoi nemici in lavanderia. Io ho parlato di Rosa (Bolo), dicendogliene molto bene, anche esagerando. Cerca di parlare con Rosa, perchè non faccia com'è suo solito ». Che cosa voleva dire tutto questo?

Pozzoli: — Solo voleva sempre la pace del bene.

Presidente: — Lei ha conosciuto Kalmadan?

Pozzoli: — L'ho visto due volte soltanto. Mi fu presentato da Cavallini.

Presidente: — E a lei, Cavallini, chi lo presentò?

Cavallini: — Mi fu presentato dal signor Enrico Passigli, a Parigi, nel 1915.

Le visite all'on. Martini

Presidente: — Che cosa può dirci circa le sue visite all'on. Martini?

Pozzoli: — Si sono dette molte cose non vere su tale argomento. Io ero in ottimi rapporti con Martini, e quando mi fece sapere che voleva parlarmi, egli mi scrisse una lettera che conteneva così: « Cara Frida, Il rivedrò con molto piacere ». — Io andai a trovarlo e gli parlai dei giornali e della direzione che gli si voleva affidare. Egli rispose: Ma no, non posso. Non è neppure il caso di parlarne. E non se ne parlò più. Questa è tutta la verità che è stata gonfiata a addirittura enormità. Si è fatto dire all'on. Martini cose che, sono certo, non può avere detto. Io non gli parlai affatto di politica. Come si fa ad inventare cose simili?

Presidente: — L'ufficio svolse da Re Ricardi e da Cavallini per l'acquisto di giornali ebbe inizio nel 1915 e ebbe un'origine più lontana nel tempo?

Pozzoli: — Non posso dirlo. Non ho mai saputo nulla di preciso in proposito. Io so che in Italia Re Ricardi si occupò dell'acquisto di giornali.

Presidente: — Che cosa rispose al giudice istruttore che le chiese dei particolari sulla attività di Cavallini e di Inghen?

Pozzoli: — Non posso avergli detto nessuna frase simile.

Presidente: — Perchè andò in Svizzera con Cavallini?

Pozzoli: — Io, perchè allora poco bene; e Cavallini per i suoi affari.

Presidente: — Non ha saputo che in quel l'epoca in Svizzera vi fosse anche Bolo colla moglie?

Pozzoli: — Nessuno ne.

Presidente (a Cavallini): — Il giorno 3 luglio risulterebbe che Cavallini e Bolo partirono da Torino nello stesso « vagonlit ». E' vero?

Cavallini: — Materialmente impossibile.

La Pozzoli rettifica e protesta

Presidente: — Nel pranzo dato a Caillaux si parlò di politica?

Pozzoli: — Lo escludo assolutamente, come escludo che vi sia stato quello « quasi convegno » di cui si è parlato. Se avessi voluto avrei potuto invitare personaggi ufficiali che frequentavano la mia casa.

Presidente: — Lei non parlò di giolitti in quell'occasione a Brunicardi che diceva: Qui siamo troppo alla neutralità? Lei non rispose: Ma non sapete che è imminente il ritorno di Giolitti al potere?

Pozzoli: — La circostanza è vera. Colla differenza che lo disse Caillaux e non Giolitti.

Presidente: — Scrisse lei non parlò di un nuovo ritorno di Giolitti e non disse dell'argomento a nessuno. Lei ha assistito alle dichiarazioni di Brunicardi?

Pozzoli: — Brunicardi ha confuso Caillaux con Giolitti.

Avv. Pavone: — Bisogna ricordare che Giolitti fece per lire il Collegio a Brunicardi... (Ilarità).

Presidente: — Nell'interrogatorio scritto lei riferisce che Caillaux disse non essersi più da ondare sulla Russia e che era opportuno trattare la pace. Lei ha sottoscritto questa dichiarazione.

Pozzoli: — Sono tutte invenzioni.

Presidente: — Allora, perchè firmò?

Pozzoli: — Ero così stirnata. Avevano voluto farmi dire che Caillaux aveva pagato il nostro appartamento all'« Hotel Vesuve ».

Presidente: — Vi è un biglietto annesso agli atti nel quale è stato detto che i Balcani parteggiavano per la Germania e che la Grecia si sarebbe scatenato dalla parte degli Imperi centrali.

Pozzoli: — Tali appunti mi furono dettati. Io avrei dovuto portarli a Martini, a Napoli.

Avv. Militare: — A verbale!

La signora Pozzoli dice che portò a Napoli questi appunti da dare a Martini proprio nell'occasione in cui questi non volle ricevertia. Cavallini spiega che quelle notizie gli erano state fornite dal Kedivè.

Presidente, a Cavallini: — Lei ha detto che il lodo venne consegnato a Viviani, direttore generale della Pubblica sicurezza?

Cavallini: — Io ho detto che di quegli appunti fu informato il comm. Vigliani e che lo dettò una copia alla signora per il ministro Martini. Ecco un modo come un altro di tradire.

Presidente: — Che le dette lei questi appunti a Vigliani?

Cavallini: — Non posso dire con precisione se materialmente consegnai io questi appunti al Vigliani, oppure se di essi riferì a voce.

Avv. Militare: — Tornando da Parigi, dopo l'omaggio della perquisizione, Cavallini le disse che era stata una vendetta di Bolo, di Annarione e di Re-Ricardi, e non aggiunse che egli si sarebbe potuto a sua volta vendicare di tutti tre rivelando?

Pozzoli: — Non ricordo bene. Forse, il giudice istruttore me lo domandò ed io risposi di sì senza riflettere, perchè ero in condizioni di tristissimo di salute e di spirito.

Avv. Militare: — Lei ha dichiarato di essere stata ricevuta due volte da Martini, nel maggio, perchè la seconda volta andò proprio nel giorno della dichiarazione di guerra?

Pozzoli: — Io non sapevo che c'era la dichiarazione di guerra. Capitai da Martini perchè, dovendo partire, volevo salutarlo.

Avvocato Militare: — Era lei a conoscenza di un certo linguaggio convenzionale di cui faceva uso Cavallini?

Pozzoli: — Sì. Molti nomignoli erano in uso.

Avv. Militare: — Insomma, gliele disse Cavallini che « Maria » era il Kedivè, « cugina Maria » Martini, ecc.?

Pozzoli: — Sicuro, me lo disse lui.

Avv. Gregoretti: — Ha mai dubitato la signora dei sentimenti patriottici di Cavallini? Non ha mai creduto che si potesse mercanteggiare in propria opera politica?

Avv. Gregoretti: — Come spiegava la fragorosa ostilità di Cavallini? Non ha mai sospettato di nulla?

Pozzoli: — Non mi ha mai turbata la sua attività, perchè mi è sembrata sempre una cosa seria.

Avv. Gregoretti: — Cavallini non ha mai chiesti consigli alla signora?

Pozzoli: — Mi narrava i suoi affari, ma non mi chiedeva consigli.

Avv. Valro: — Nella corrispondenza della signora in favore una quantità di nomi convenzionali. Chi era Coelino?

La signora Pozzoli spiega tutti i nomignoli che si trovano nelle sue lettere. Essa dichiara pure che durante la perquisizione in casa sua fu sequestrato un pacco di lettere di Ferdinando Martini a lei dirette. Queste lettere non si trovano negli atti.

Dopo molti mesi dal loro arresto, la fu interrogata da un ufficiale, che non era il De Roberto.

Avv. Bozino — Era un ufficiale italiano?

Presidente: — Avvocato, basta!

Avv. Bozino: — Vedremo che ufficiali francesi hanno anche fatto perquisizioni nelle case di cittadini italiani.

Pozzoli: — Quell'ufficiale mi voleva far credere che la signora Caillaux non mi aveva invitata, e che era stata lo che l'avevo voluta a ogni costo sapere a Napoli, mentre io vi ero andata dietro una cortese lettera di parte della signora. L'ufficiale chiese anche se avessimo pagato l'albergo per Caillaux, e se Caillaux avesse pagato per noi. Dissi che ognuno aveva pagato per sè. Sono stata anche interrogata riguardo ad un vaglia di duecento lire, che avevo spedito alla mia amica signora Nicola Maggi, ed il giudice istruttore voleva farmi dire che le duecento lire erano dirette all'avv. Nuccio.

L'udienza è tolta. Il seguito a martedì.

TRIBUNALE PENALE DI TORINO

Il processo per lo scandalo dello zucchero

In difesa del direttore della "Idros,,

L'udienza si inizia coll'arringa dell'avv. Gibaldi, il quale difende il direttore della fabbrica « Idros », A. Cerruti, Ringraziato l'avvocato Gatti-Gloria, il quale ha prospettato le migliori ragioni che militano in favore di tutti gli imputati; pure si trova discorde da lui nella loro per cui, una volta che lo zucchero indigerito è entrato nella fabbrica, allo quale è stato destinato dall'Intendenza di finanza, diventò il fabbricante essere libero di disporne a piacimento. — No, — osserva il difensore del Cerruti, — anche se lo zucchero fosse destinato a scopi alimentari, è stato distratto dall'uso a cui l'aveva destinato.

L'oratore s'addentra nella intricata selva dei decreti luogotenenziali atti a regolare la vendita e la distribuzione dello zucchero. L'art. 23 d'uno di tali decreti è chiaro: proscrive che chi circola della fabbrica non esca alcuna quantità di zucchero con utilizzazione diversa da quella stabilita.

L'avv. Gibaldi fa un quadro degli imputati. Ebala, studente, che tenta arrabbiarsi lo stipendio che gli passa la famiglia dalla Sicilia; Mantel povero vecchio che compie miseramente la vita; l'ex-cancelliere di P. S. il Tedesco — direbbe Roggieri. — Dio ci guardi se non ci fossero guardie e cavalieri al mondo...».

C. F. Roggieri (ridendo): — E' proprio lì ch'io che lo dico...

— Sì, lo dico io che il lo avuti alle calcagne per lo stesso?

E prosegue tratteggiando la figura del Derossi tra qualche garbata interruzione del Presidente, il quale gli suggerisce di compiere del suo difeso Cerruti. Il difensore dimostra che, sopprimendosi in suo favore l'art. 23 di cui sopra, il Cerruti, quale semplice impiegato, è esente da pena in quanto il suo concorso non è stato né decisivo, né sostanziale; è stato il concorso, insomma, d'un semplice subordinato, d'un impiegato, il quale eseguiva un'operazione che contrava a bene o male nelle sue incombenze. Chiede l'assoluzione sia per insussistenza di reato, sia per non avere commesso alcuno dei reati ascrittigli. In via subordinata applicandosi l'art. 23, del citato Decreto Luogotenenziale, chiede il minimo della multa.

Un difensore del Derossi

L'avv. Craveri, uno dei difensori del Derossi — dopo un omaggio alla gentilezza e all'abilità del Presidente che dirige il dibattimento, — rafferma che il contingentamento dello zucchero ad ogni industriale nulla ha da vedere con quello distribuito alla popolazione, la quale protesta e grida per il cattivo ed irregolare contingentamento quasi che responsabile ne fosse la « Idros ». Nessun sottterfugio di quello che è andato creandosi nella sua fantasia il pubblico è stato compiuto. Nega e prova dimostrare con dati e testimonianze che il Derossi non s'è fraudolentemente fatto assumere alcuna assegnazione di zucchero, perchè il quantitativo di zucchero adoperato in media dalla « Idros » era di 450 quintali, mentre nel 1917 il quantitativo assegnatole fu di 300 quintali e nel 1918 fu di 222. Il Derossi è stato estraneo alla compilazione dell'elenco dell'Ufficio consumi e quindi è assurdo che ne debba rispondere personalmente. Ne risponda tutt'al più l'ufficio, per quanto l'elenco non contenesse delle formali proposte ma cifre e suggerimenti circa le assegnazioni industriali. Non ha mai chiesto aumenti, non si è lamentato con nessuno dei contingentamento goduto; l'aumento di 5 quintali gli venne d'ufficio, semplicemente perchè ne aveva diritto. Il difensore a prova che il Derossi non andava a caccia di zucchero per trarne lucro, presenta alcuni ricorsi del Consorzio dei fabbricanti d'acque gazose, presieduto da Derossi, allo scopo d'avere saccarina. Il Governo per ragioni ministeriali negò sempre la saccarina.

C. F. Roggieri: — Roba da manicomio! (Ilarità).

— Se gli industriali — dice l'avvocato — invece di saccarina avessero chiesto zucchero potrebbe fiare il ragionamento dell'accusa; ma Derossi aveva rinunciato allo zucchero, ed allora? Derossi aveva diritto ad una seconda assegnazione, quella di zucchero estero, e non la chiede: dove sono perciò le prove della sete di zucchero dell'imputato a scopo di guadagno? Conclude invocando la su citata applicazione dell'art. 23, cioè la remissione degli atti alla Intendenza di Finanza, perchè il fatto è punibile solo di contravvenzione. Il difensore nutre intima fiducia che il Tribunale restituirà l'imputato al suo lavoro e alla sua mamma, che è il supremo suo pensiero. L'imputato a questo ricordo piange.

L'avv. Graziani, per gli imputati Cavagnino-Cagno, Fassi e Giolito ricorda che sono accusati d'avere acquistato zucchero dal decrepito Manieri, privo di attendibilità e che mancano le prove della loro colpevolezza, mentre abbondano quelle della loro innocenza.

Cronaca Cittadina

La sigaretta
e la fede di nascita

Che cosa chiedeva, infine, l'esasperato pubblico dei fumatori senza tabacco? Del fumo. Ed ecco che il Ministero delle Finanze lo contenta con un decreto il quale tra l'altro stabilisce: 1.o niente sigarette ai monelli non ancora sedicenni; 2.o non più di due pacchetti a testa per gli adulti. Se questo non è fumo in bocca è certo fumo negli occhi.

D'ora in avanti, dunque, bisognerà armarsi della fede di nascita per entrare in tabaccheria; senza di che saranno possibili contestazioni e dipieghi suffumanti.

— Macedonia, signorina...

— Prodotto!

— Cosa?

— Ripassi quando sarà cresciuto... Lei non ha ancora 16 anni...

— Altrimenti, Signorina, non vede che sono lillipuziano?

Ma a parte il lillipuzianesimo, se la signorina vuole, se non le siete simpatico, ovvero se il suo amore per voi tende, com'è umano, a ringiovanirvi di molto, potrete restare senza fumo e con tanto di naso. Solo le signore, che vorrebbero avere sempre non più di 16 anni, potrebbero sentirsi lusingate dal nuovo provvedimento del Ministero delle Finanze; ma il tabacco è sopratutto di genere maschile e ai più giovani s'impone la festa di nascita in tasca se vogliono ancora fumare. Ieri in una tabaccheria del centro dovette intervenire la guardia. Il ragazzo, che reclamava un pacchetto di sigarette con virile accento imperioso, s'ebbe, dopo un primo cortese rifiuto materno dalla giovanissima signorina a banco, del mocciccone e del pettegolo, e poichè l'altro protestava di avere compiuto il sedicesimo anno di età proprio alle ore otto e quindici di quel mattino, nacque tal chiasso in negozio da richiamare l'intervento del «Cirico». Il quale dovette accompagnare il giovanotto allo Stato Civile del Municipio per appurare l'età genuia del fumatore in erba. Evidentemente, il Ministero delle Finanze avendo ritetto il bel racconto di Collodi: «Alfredo, ovvero l'orsino anticipato», ha voluto prendere due piccioni con una fava: salvaguardare le stomache degli adolescenti dal malsano del fumo precoce e restringere la sfera dei consumatori di tabacco. Ora, se questo secondo scopo era già stato conseguito da tempo, con la scomparsa o penuria di sigari e sigarette in tutti gli spacci del Regno, temiamo forte che il primo piccione possa restare alla fava: tutti gli più, i nostri ragazzi intensificheranno l'esplorazione nelle tasche paterne e si faranno comprare le sigarette da qualche amico... della terzultima. Preventivo anche la moltiplicazione in stenia dei supplichevoli tuoli al signor «no in sigaretta in bocca»: «Monsù, il gival».

Ma dopo tutto, a restringere sul serio il consumo dei tabacchi dovrebbe bastare il secondo provvedimento: non più di due pacchetti a testa...fruiti, andando di spaccio in spaccio — quanti ce ne sono a Torino? — e pensando in ognuno che pacchetti, chiunque abbia voglia di passeggiare può risparmi quotidianamente le tasche di sigarette a meno che non si metta la tessera anche sul fumo!

E la morte Sarcleber Semplicissimo: il decreto del Ministero Junghi dal risolvere od attenuare la crisi dei tabacchi, lascia il tempo che trova, è un bicchi vuoto di carta, la confusione e niente'altro. Probabilmente, l'unico sistema buono per risolvere la crisi attuale — che non è niente giusti, la più grave e insopportabile di tutte, ma limitato è una crisi sociale per moltissima gente e per tutti i tabacchi — è ancora questo: rifornire gli spacci di sigarette e di sigari, i quali, da qualche giorno, piovono dall'Intendenza di Finanze nelle tabaccherie coi contagocce. Non è forse la nicotina un veleno? Ed allora i nostri omeopatici cervi pacchetti qua, dieci cialli là, dalle due alle tre, secondo la giornata che fa... Cui arriva primo è servito, gli altri ripassino all'indomani. Meglio poco che niente, è vero, ma, infine, si potrebbe sapere dalle competenti autorità del fumo come sia la faccenda? L'intendenza ha pubblicato recentemente che la **foglia non manca affatto**, che le riserve bastano per un anno e mezzo almeno, che la produzione di sigari e sigarette è più che mai **intensa, che batte, insomma, ai bersaglio nel migliore dei modi possibili...** Mancava alle immortali pagine di Voltaire quest'ultimo capitolo di **regia: Candido, Candido l'ottimista, che dopo un buon pranzo di aria pura gusta il dolce sapore del fumo... soc-chiudendosi un dito**

Per le opere di difesa
e di sistemazione del Po

Ha avuto luogo nella sala Vincenzo Troya una riunione degli interessati al Consorzio per le opere di difesa e di sistemazione del Po tra il ponte Regina Margherita, in Torino, ed il ponte presso Chivasso, state classificate in 2.a categoria con regio decreto 6 maggio 1915. L'assemblea, che era stata convocata dal prefetto della Provincia, venne presieduta dal conte Alessandro Pinelli, consigliere di Prefettura. L'assemblea stessa, chiesta inoltre per numero di intervenuti, elesse unanime a presidente del Consorzio il sindaco di Torino, e a membri della Commissione amministrativa del Consorzio i sindaci di Castiglione Torinese, Chivasso, S. Mauro e Settimo Torinese, lo aggiunta ai due membri di diritto, che sono il rappresentante della Provincia di Torino ed il sindaco di Gassino. Successivamente deliberò unanime di chiare per l'applicazione della legge 13 luglio 1911, la quale accorda notevoli agevolazioni per l'esecuzione di siffatte opere. E' da considerare che, mercè l'interessamento del Governo e la concordia degli interessati, potrà presto trovarsi in atto un piano completo di opere di difesa contro il Po e di sistemazione delle acque del fiume, opere interessanti il territorio di ben otto Comuni e la cui esecuzione, oltre che rappresentare naturalmente vantaggi per i proprietari di terreni siti nei Comuni medesimi, potrà offrire anche il mezzo di far fronte in parte alla disoccupazione del dopo guerra.

Ricerca di soldati sperduti

La famiglia del soldato Perlo Giovanni, di Torino, **partito** a soldato il 22.o reggimento fanteria, 8.a compagnia, 3.o battaglione, classe, il 12 dicembre 1917, fallo prigioniero sul monte Grappa e trasferito in Austria nel campo prigionieri di K. u. K. Kriegsgefangenen-lager in Mitterndorf bei Liesa a/d, varebbe vivamente riconoscente a prigionieri già rimpatriati, che avessero la cortesia di fornire qualche notizia circa la sorte toccata al citato Perlo Giovanni, recapitando i loro cortesi saluti a mezzo questo avviso. Ogni comunicazione ai prigionieri rimpatriati di loro conoscenza, l'indirizzo della famiglia e: Perlo Vittorio, via Torricelli, 4, Torino.

— Il signor Rossi Filippo, Tribunale di Castelnuovo, varia riconoscente a chi le informerà della sorte di suo figlio Rossi Giuseppe, sergente del 2.o 6.o alpini, il 25 ottobre 1917 al Tagliamento, ferito, ricoverato nell'Ospedale Sussidiario di Cividale.

— Il signor Cremonesi Luigi, tapezziere comunale di Avigliana, fa ricerca del soldato Cremonesi Paolo, 6.o Alpini, 3.o compagnia, battaglione Valdora, classe 1899, disperso il 16 novembre 1917 nel combattimento a Monte le Fratte.

— La famiglia del soldato Rivara Attilio, reduce dalla guerra a Wittenberg, Austria, matricola 1185, sarebbe riconoscente a chi potesse dare qualche notizia, indirizzandola in via Rivalgeri, 4, Torino.

Alla Promotrice di Belle Arti

Ricordiamo che oggi, alle ore 14, all'Accademia Albertina avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci della Promotrice, chiamati a eleggere il presidente. Nella seduta saranno in discussione argomenti importanti per la classe degli artisti forinesi e saranno prese deliberazioni riguardanti la prossima Esposizione nazionale d'Arte, che si terrà nel nuovo palazzo del Valentino, all'inizio dell'autunno del corrente anno.

Esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia

Nei giorni 21, 22, 23 e 24 di aprile avranno luogo presso il Provveditore agli studi gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia. Le domande ed i documenti dovranno essere presentati non più tardi del 28 febbraio al R. Ufficio scolastico (via Bogino, 4), ove all'albo sono pubblicate le condizioni delle prove.

Corso popolare di frutticoltura

La R. Accademia d'agricoltura annuncia che domenica, 9 febbraio, ore 9, presso l'Orto sperimentale in via Valperga Caluso, N. 35, incomincierà un corso popolare di frutticoltura, che verrà impartito in lezioni domenicali uno alla fine del maggio.

Conferenza "pro Italmania,,

La conferenza con proiezioni che il prof. F. L. Mariani, terrà oggi sul tema: «Dalmazia», avrà luogo, questa sera al Cinema Ambrosio, al Teatro Eden, in corso Vittorio Emanuele, 66.

Un'adunanza di industriali
per la liquidazione dei contratti delle forniture

Indetta dalla Lega industriale è presieduta dal comm. ing. Dante Ferraris, ha avuto luogo oggi un'importante adunanza per discutere in merito alla liquidazione dei contratti relativi alle forniture per usi di guerra. Al tavolo presidenziale sedevano pure il comm. ing. Emilio De Benedetti e l'ing. Giovanni Boella in rispettiva rappresentanza della Società Promotrice dell'Industria nazionale e dell'Associazione Piemontese industriale. Fra i numerosi intervenuti appartenenti ai ogni ramo d'industria, abbiamo notato: l'ing. Marchesi, l'ing. Della Porta, il cav. Farina, l'ing. Fano, l'ing. Pelliccioli, il cav. Viseti, l'avv. Sciopis, l'ing. Bruno, l'ing. Pugliese, l'ing. Campanella, il sig. Alfredo Fiorio, il rag. Valletta, il sig. Dino Uberti, il presidente comm. Ferraris, riferendo in breve l'attuale stato dei problema delle forniture eseguite e per le quali le industrie sono in credito verso lo stato, ed esaminate le modalità di liquidazione di cui nei recenti decreti, nota come definire, risolvere, pagare, sia da parte dello Stato necessità non ulteriormente dilazionabile non soltanto a vantaggio della vitalità industriale, ma sui riguardi dell'economia generale. Rileva i mezzi diretti ed indiretti mediati ed immediati, fra la realizzazione dei rilevanti crediti dell'industrie e la possibilità di produzione, fra questa e tutti gli urgenti e preoccupanti problemi del momento attuale, ritiene indispensabile perciò che, riguardo spesso inefficace l'azione dei singoli, sia opportuno costituire un organo a tutela dei loro interessi, che nei rapporti con le amministrazioni ed uffici competenti provveda al conseguimento della attesa liquidazioni. L'ing. Boella, con maggiori specificazioni e con esempi si sofferma a dimostrare come essendo equo che, se pure nessun utile debba essere riservato alla industrie, almeno non debbano esse sottostare a perdite, si renda indispensabile una rapida sistemazione dei rapporti finanziari con le amministrazioni di stato. Intervengono nella discussione il cav. Viseti, il cav. ing. Marchesi, il comm. avv. Olivetti, il sig. Fiorio, il comm. ing. De Benedetti, e tutti i presenti convengono nel concetto di svolgere un'azione pratica per tutelare l'interesse collettivo ed ottenere la reale liquidazione dei contratti. Su proposta dell'ing. Boella si concorda quindi l'istituzione di una Commissione mista di rappresentanti di ogni ramo d'industria, come organo esecutivo. In proposito il sig. Dino Uberti presenta il seguente ordine del giorno: «L'adunanza indetta dalla Lega industriale e dalla Società Promotrice dell'Industria nazionale, da mandato alle sue presidenze perchè in unione coll'Associazione Piemontese industriale, nomini un Comitato permanente di pochi membri allo scopo di stabilire e dirigere un'organizzazione che agisca presso il Governo per l'immediata liquidazione di tutti i contratti di forniture eseguiti o meno, nel modo più equo e si incarichi se del caso, di assalare ogni singolo industriale che ne richieda l'appoggio». L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità. Precedentemente quindi alla formazione del Comitato, questo risulta così composto: comm. ing. Dante Ferraris, comm. ing. Emilio De Benedetti, ing. Boella, sig. Alfredo Fiorio, ing. Della Porta, cav. ing. Ugo Fano, cav. Giovanni Farina, sig. Icona schiltitar, ing. comm. Enrico Marchesi, rag. prof. Valletta cav. Vittorio.

Importante comizio di metallurgici
per la conquista delle 8 ore

Nel pomeriggio di ieri alla Camera del Lavoro, convocati dalla Federazione, si riunirono gli operai metallurgici per avere comunicazioni delle iniziative che stanno svolgendosi fra gli industriali e la Federazione per la conquista delle otto ore di lavoro e dei minimi di salario. Il Comizio è riuscito imponentissimo per numero degli intervenuti. Essendo occupato il salone, la riunione venne tenuta all'aperto.

Aperso il comizio Uberti, segretario della Sezione lavoratori Metallurgici, il quale spiega agli intervenuti lo scopo della convocazione. Disse che, come a Torino, vengono in tutta Italia, fenuti dei comizi per riaffermare in modo solenne la volontà della massa operaia di pervenire alla conquista delle otto ore di lavoro. Parlò infine delle trattative che il giorno 2 verranno aperte a Genova con i rappresentanti dell'industrie metallurgiche del Piemonte, della Liguria, della Lombardia e della Toscana.

I segretari della Federazione Nazionale Metallurgica, Colombino e Guarnieri, che seguirono all'Uberti, trattarono lungamente della questione che forma la base del movimento attuale, e chiarirono il pensiero che guida i dirigenti la Federazione nell'azione iniziata, e cioè che la conquista delle otto ore deve rappresentare una vera conquista della massa operaia e non una concessione della classe padronale come conseguenza della guerra e che deve essere un punto di arrivo, ma il primo passo verso più importanti conquiste.

Venne votato in seguito il seguente ordine del giorno, che è identico a quello votato nelle altre città italiane da tutti gli operai metallurgici:

«Gli operai metallurgici aderenti alla Sezione di Torino, riuniti in seduine comizio, ecc., presso alle con compiacimento dell'agitazione generale per la concessione delle otto ore e dei minimi di salario, ecc.; presa atto che le trattative per le industrie meccaniche metallurgiche ed affini avranno inizio a Genova il 2 febbraio; danno mandato alla Federazione metallurgica e alla Commissione incaricata per le trattative di sostenere quanto segue:

a) riduzione dell'orario di lavoro a 48 ore settimanali; senza danno economico per la maestranze;

b) fissazione di minimi di salario e garanzia delle medie;

c) revisione e perequazione delle paghe e delle tariffe di cottimo, compatibilmente colle esigenze delle diverse branche delle industrie metallurgiche;

d) limitazione delle ore straordinarie e congrui compensi per gli operai che coll'applicazione del nuovo orario di otto ore verranno eventualmente chiamati a lavorare per turno;

e) compilazione di un regolamento unico;

f) riconoscimento delle Commissioni interne;

g) effetto retroattivo di quanto verrà concordato per quegli stabilimenti nei quali sono già stati presentati memoriali o scadono prima della data che verrà eventualmente fissata per l'andata in vigore delle otto ore».

L'Autorità aveva disposto per un notevole spiegamento di forza, ma non si ebbe alcun incidente.

All'Unione Cinematografica Italiana

A completare la notizia della costituzione avvenuta in Roma della grande Società Unione Cinematografica Italiana, bisogna ricordare, tra le splendide personalità chiamate a comporre il Consiglio d'Amministrazione, l'avvocato Gioacchino Mechieri della *Tribuna* di Roma e il signor Oreste Fasola della *Fiera* di Torino.

Le elezioni all'Unione Liberale Monarchica

I soci dell'Unione Liberale Monarchica sono convocati in assemblea generale tenuta per le ore 14.30 di domenica, 2 febbraio, per la discussione dei bilanci e la nomina delle cariche sociali.

Ragazzi scomparsi

Da alcuni giorni manca da casa, in ragazza Bertin Lucia, di anni 14, lavandaia, bionda, veste pantaloni grigi, cappotto rettino nero, parlata opera piemontese, chi sapesse dare indicazioni si gentieri in via Villafranca, N. 34.

— Ugualmente abbandonarono giovedì scorso la loro casa, e non vi fecero ritorno, i ragazzi Rocco Giovanni, di anni 16, e Rocco Alfonso, di anni 6. Non si sa se abbiano subito o meno violenza: il primo ha un berretto di velluto, il secondo un berretto di lana bianco e nero. La disgraziata madre supplica si siano avvisati verso Cuneo, dove il maggiore fu in compagnia d'ignota sorta. Chi possa dare qualche indicazione, è pregato avvertire la famiglia stesso, che abita in via Arsenale, 19.

I giornalisti professionisti
convocati all'Associazione della Stampa Subalpina

Avendo il segretario della Federazione della Stampa, ing. Giovanni Biadene, preannunciato il suo arrivo a Torino per conferire coi giornalisti e con l'Associazione della Stampa Subalpina intorno a questioni professionali e di organizzazione, il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa ha stabilito che la riunione abbia luogo nei locali sociali alle ore 17 di martedì, 4 corrente. Non essendo possibile, stante la ristrettezza del tempo, procedere ad una propria e vera convocazione con avviso postale, si invitano, con la presente pubblicazione, i soci effettivi (categoria A e B) a partecipare alla suddetta riunione.

Seguendo la Cronaca

Un elegante salone d'inverno

e una buona sala da pranzo, ha dovuto aggiungere in questi giorni, per aumentato concorso di pubblico, il *Ristorante Scribe*, l'ottimo ristorante cinematografico locale di via della Zecca angolo via Maniichelli, la cui cucina gode tutte le simpatie e le preferenze dei buongustai, i due nuovi saloni permettono al *Ristorante Scribe* l'accoglienza di importanti banchetti, per i quali verranno accordate le più favorevoli combinazioni, in ossequio al decreto Luogotenenziale sui ristoranti lo *Scribe* applica intanto le seguenti tariffe: Colazioni L. 4 (senza vino) Pranzi L. 5 (senza vino). E i frequentatori si dichiarano contentissimi.

Una iniziativa che è un esempio

La Ditta O. Rodi e Figli, piazza San Carlo, si è decisamente messa alla testa del legittimo movimento per un rapido ritorno ai prezzi normali. Essa ritiene doveroso che ogni cittadino contribuisca coi fatti a preparare onestamente l'assetto del dopo guerra. E' quindi necessario che ognuno sacrifichi le speculazioni personali, per contribuire a rendere tollerabile alla popolazione il periodo di transizione che si attraversa. E poichè, sui normali prezzi fissi, che costituiscono la migliore garanzia per gli acquirenti, essa continuerà, come ha promesso, a praticare il ribasso del 20 %, aggiungendo quindi, con una resa rinuncia ai benefici, la sua iniziativa.

CUMINO!

Sempre previdente, Filippo Cumino per la prossima stagione, in seguito a forti contratti, ha dotato il suo *Grande Emporio Novità* di via Roma 15, di tutti gli articoli di biancheria confezionata, setarie diverse e assortimenti in pizzi, bottoni, bretelle, polsi e colli di gomma brevettati, articoli questi'ultimo ricercatissimo perchè mancante sulla piazza da molto tempo. Alle sarte e professioniste Cumino pratica sconti speciali.

Prezzi Ribassatissimi
presso la Ditta GIOVANNI BERTONE

Causa ritardato arrivo dei quadri ed oggetti d'arte della mostra A. De Colellis di Milano (via Borgonuovo, 6) l'esposizione che doveva inaugurarsi oggi all'*Hôtel Venezia*, via XX Settembre, 36, in Torino, avrà luogo mercoledì 5 febbraio e seguenti.

Agli amatori d'arte

Questa rinomata Ditta di stoffe (via Quattro Marzo, angolo via Milano) mette in vendita tutti i suoi articoli di stagione, così per uomo, che per signora, a prezzi ridottissimi. Le signore che desiderano approfittare di *realli forti ribassi, dei massimi ribassi ottenibili oggi*, devono comperare presso la ben conosciuta Ditta Giovanni Bertone.

OLDODRY

via Roma, 6, possiede un ricco assortimento di biancherie, pyamas, cravatte, bretelle, ecc., e di calze di lana, seta e filo di Scozia, per uomo e per signora.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Ultimo giorno di DE RISO

Oggi il pubblico potrà godersi in lunco e in largo questo divertentissimo attore, re della risata, perchè da oggi gli spettacoli si inizieranno alle ore 14 e proseguiranno senza interruzione. La bellissima film della «Caesar»: *La Bella unica*, potrà così, nel suo ultimo giorno di proiezioni, raccogliere il vasto omaggio del pubblico gradisce che, senza le restrizioni d'orario, il lavoro avrebbe avuto durante l'intera settimana. Insieme con Capitillo De Riso piacciono innumerevole la Kassay e Amleto Novelli.

Domani: FRANCESCA BERTINI
interpreterà FROU FROU

La storia di *Frou-Frou*, intrecciata con tanta umanità nei cinque drammatici atti di Meilhac e Halevy, commuoverà in film ancora più potentemente i cuori, per la delicatissima interpretazione di *Francesca Bertini*. Essa è la più leggiadra *Frou-Frou* che si possa immaginare, la più lusinghiera e spensierata, e nel tempo stesso la più dolorosa, e rassegnata ai segni del destino. La *Bertini Film* (vigorosa rampa della *Cesare Film*) ha dato al dramma uno splendore unico di messa in scena. Tra gli interpreti vi è Gustavo Serena. L'attesa è enorme per questa première di domani al *Cinema Ambrosio*.

La suggestiva "FEMMINA,,
al SALONE GHERSI

segnerà uno dei più memorabili successi di questo aristocratico teatro dell'arte muta. Tutto attraente in *Femmina*: l'ideazione originale dell'autore A. Genina; la messa in scena ricchissima dell'*Italia Film*; la preziosa scenica, la raffinatezza espressiva, la seduzione ambigua di Italia Almirante Manzini, l'interprete ideale della complicata figura della protagonista. E ancora: Alfonso Cassini, perfetto nella sua maschera di Arlecchino burbero e sentimentale; Lido Manetti, delicato e naturale nella sua rappresentazione di un giovinetto inesperto d'amore e facile preda della civetteria di una sirena; Oreste Bilancia, comicissimo *trait-d'union*, fra l'umbilità e la passione, fra la farsa e il dramma. Oggi il *Salone Ghersi* vedrà certamente una folla immensa. Gli spettacoli si inizieranno alle ore 14 e saranno continuati.

MARIA JACOBINI
è la protagonista del nuovo originale dramma della «*Tiber*»: *La signora Vicechino*, che si proietterà prossimamente al *Salone Ghersi*.

Ultimo Giorno al CINEMA ITÀLA
del "Direttissimo di Boston,,

Oggi ultimo di questa quarta fenomenale serie del *Diamante della morte* protagonista l'affascinante Perla White, la più audace e la più rocambolesca delle attrici cinematografiche. E' possibile superare quanto il pubblico ha già veduto? Sì, il *Diamante della morte* è un crescendo inesauribile di sorprese strabilianti e la quinta serie:

"Un ballo in maschera,,

che incomincerà a proiettarsi lunedì 3 febbraio, conterrà episodi che superano ancora ogni immaginazione.

Stabilimenti Romano
Matinée ore 15.30 - Serale ore 21

Lo splendido spettacolo che tutto il pubblico ammira per la ricchezza e la varietà dei numeri, tra i quali Musio, coi suoi meravigliosi pappagalli, Gonka, illusionista giapponese, Fleury, Echiero coi suoi cani sapienti, e poi la *danseuse* Taja, la Petite Fleur, De Bernardi, Sotanelli, ecc., ottiene un continuo crescendo di applausi. Sempre in grande successo Tucci e Fioravanti, i beniamini del pubblico, dei quali presto si farà la serata d'onore.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: "Primerose,,

Oggi, ultime repliche dell'elegante lavoro della *Cines*, interpretato con arte squisita dalla bellissima *Thèa*, la nuova Lyda Borelli, e da Ugo Piperno. La commedia drammatica ottenne il più vivo successo; e, sia per la signorilità della messa in scena che per lo splendore delle *toilettes*, richiamò sempre un grande pubblico femminile.

Domani: MARTINO IL TROVATELLO
Protagonista: A. A. CAPOZZI

Il celebre romanzo di Eugenio Sue, conosciuto anche sotto il titolo più significativo di *I figli del capriccio*, è stato trasformato in un magnifico dramma in cinque parti e un prologo. La storia di Martino, figlio naturale di una buona fanciulla, è delle più commoventi e tra quelle che maggiormente esaltano l'animo alla bontà e ai sentimenti elevati di onestà e di giustizia. Il nome del suo ideale personaggio di Claudio Gerard. Una specie di Apostolo, ha ritratto se stesso; ne è la migliore garanzia. Il dramma è avventuroso, ricchissimo di episodi che eccitano la fantasia e toccano il cuore. E' di un interesse palpitante, che mai si affievolisce. Ha un grande interprete, che ha fatto del protagonista una vera creazione: A. A. Capozzi.

"LA SIGNORA DALLE PERLE,,
Oggi allo SPLENDOR

Oggi ultimo di: «*La signora delle perle*» protagonista *Vittoria Lepanto*. Domani: «*Madama Flirt*» con Hesperia e Tullio Carminati.

Varietà Maffei

Oggi, domenica, due spettacoli: ore 15,30 e ore 20,45, con dieci debutti. Programma eccezionale di venti splendidi numeri.

La Carità del Sabato
Offerte ricevute nella settimana

dal 19 al 25 gennaio 1919

Ivan Cernak, L. 50 — M. Tosio, 50 — In memoria e suffragio di mamma mia, la vedova coo bimbi, 10 — Dal 24 al 29 gennaio, in una accademia, parse a vecchio decrepito, 10 — A. G., 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, R. T., 5 — N. N., 5 — Per grazia ricevuta, Federico P., 5 — Mio voto del mese di gennaio adempiendo la promessa fatta alla SS. V. Consolata per grazia importante ricevuta, G. B., 5 — Ad una madre che abbia un bambino ammalato di 4 anni, perchè preghi, prometto, dalle il mio «Pane» da malattie che lasciano indelebile traccia, Mamma nuova Marchesa, 5 — D. R. L., per il pane di S. Antonio, 5 — Per offerta promessa al pane di S. Antonio, i nervi di S. Antonio, Maria Cho, 5 — Per il pezzo (rito), mia offerta settimanale accluse le grazie S. Antonio per la salvezza di mio figlio, N. N., 4 — In ringraziamento a Dio da promessa fatta per il mese di gennaio al caro S. Antonio per il pane dei suoi poveri implorando aiuto e protezione, Delma U. M., 2 — In onore di Tommaturgo S. Francesco da Paola, grande Santo della carità, 20 e Angelo per la grazia ricevuta, 2 — In onore di S. Antonio di Padova, perchè ci doni sempre la pace in mia famiglia, 1 — Ringraziamento a S. Antonio di Padova, perchè ci doni sempre la pace in mia famiglia, 1 — Ringraziamento a S. Antonio di Padova, perchè mi doni sempre il mio vino a S. Antonio di Padova, 1 — In ringraziamento per la grazia ricevuta e a loro compimento altre invocazioni mia offerta d'ogni mercoledì (200) per voto al miracoloso S. Antonio di Padova, 200 — Per voto al miracoloso S. Antonio di Padova, 2 — O miracoloso S. Antonio di Padova, a te mi rivolgo per il dono grazia della mia famiglia (200), 1 — O miracoloso Gesù Crocifisso, ricorro al tuo aiuto per il dono grazia della mia famiglia (200), 1 — Totale L. 130

Offerte ricevute nella settimana

dal 26 gennaio al 1.o febbraio 1919.

La sig.a E. C. regala ai poveri accluso importo in lire. Consolata per la sua tranquillità d'animo, L. 500 — Quinto mensile ai poveri di S. Antonio e di S. Espedito, F. e C., 50 — Teresa Mauricia, per un darnuino povero, 10 — Ringraziando il 20 gennaio, M. D., 10 — L. M., D.i, 5 — Rosetta Colla chiede ottenere una grande grazia, 5 — E. K. T. O., 5 — Ezio, 5 — Per completa guarigione a Sant'Antonio pei poveri, C. C., 5 — In onore a S. Antonio e poveri biondi e che il gran Santo ci protegga, Agosto Adelaide e compagni, 2 — Ringraziamento Beni Cecilina (corrente) al dolce guerra in mia famiglia (200), 1 — Totale L. 130

Permessi di esportazione

La Camera di commercio comunica:

Le Dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione di automobili, loro parti e relativi accessori — escluse le gomme — per la Francia, l'Inghilterra e rispettive Colonie, le Americhe e i paesi al di là del Canale di Suez, previa sanitazione di «nulla osta» da rilasciarsi dalla Direzione tecnica automobilistica militare di Torino.

— In seguito a nuove proposte del Ministero del Commercio e su conforme parere del Comitato consultivo, è stato deciso di ammettere all'esportazione: a) i tulli di cotone di qualsiasi specie (esclusi i cucirini) per un quantitativo mensile di quintali 10,000; b) i filati di cotone cucirini sino al limite di quintali 500 mensili; c) i tessuti di cotone di qualsiasi specie, compresi quelli misti con seta, con lana e con gli metallici (voce N. 185 Tariffa doganale), gli ingarzmati, intrecci, ricami e simili, smerigliati, senza limite di quantitativi; d) gli altri manufatti di cotone (corsette, cordami, reti, mussole, velluti, maglie, pizzi, tulli, galloni e nastri, passamani, bottoni, ogetti cuciti), A modificazione, peraltro, di ogni precedente disposizione, le Dogane restano autorizzate a permettere l'esportazione dei suddetti manufatti con destinazione verso tutti i paesi (compresi la Siria e la Palestina), esclusi i nemici, la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda e la Danimarca, per le quali ultime destinazioni, essendo l'esportazione subordinata a speciali visconti, la facoltà di rilasciare i permessi rimane sempre riservata al Ministero delle finanze. Le spedizioni per la Serbia continueranno ad essere dirette al consolato serbo di Salonicco per la consegna ai definitivi destinatari.

— Il Ministero delle finanze ha disposto affinchè le Dogane consentano direttamente il nulla al 30 giugno 1919 l'esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici ed esclusi quelli del Nord-Europa e la Svizzera, delle seguenti qualità di pelli conciate e di lavori in pelle: a) pelli conciate rifinite da suola; b) spaccature di pelli bovine ed ovine lisciate in qualunque stato si trovino; c) vacchetta al tannino, naturale, verata o salmale; d) cuoio per selleria comune rifinito; e) pelli di capretto e di camoscio conciate per guanti, f) fazzoletti di cuoio; g) cinghie di pelo per trasmissione di movimento.

Darulle in famiglia e tra compagni

Maddalena Camera, d'anni 22, mantiglia Giovanni, abitante in via Guastalla, N. 12, si recò ieri al San Giovanni per farsi medicare di non piche contusioni, giudicate guaribili in giorni 12. Al dottor Abularrage, che la visitò, la giovane sposa dichiarò che era stata colpita dal marito con un accetta. Si trovava a casa della madre, in corso Florian, 53, e il marito là si recò a cercarla per provocare la baruffa, di cui la disgraziata porterà le traccie per più di una settimana.

— Guaribile in 40 giorni venne dichiarato al San Giovanni l'operaio Scarasso Luigi, di anni 45, abitante in via Mongrando, 30, imbianchino. Venuto a lite con un compagno nella segheria Biselli, in via Aosta, 30, da questi venne colpito alla schiena. E' riportò diverse abrasioni.

Le pastiglie di sublimato

Un grido che commosse si cerca per passarsi qualche minuto in buona compagnia, ha scelto per trovare di soddisfarsi certo Rosati Francesco, di anni 29, abitante in via Mercanti, 5. Entrato in una bettoleria di via Cernaia, chiedeva mezzo litro di vino, poi, bevuto il vino, trangugiava sei pastiglie di sublimato. Sempre dei presenti si accorse del fatto, e non vi pose mente, credendo trattasse un qualche farmaco. E non fu se non quando il disgraziato, preso dei primi dolori, invocò soccorso, che i presenti seppero che il Rosati aveva tentato suicidarsi. Venne trasportato d'urgenza al San Giovanni, ove il dottor Melanotte gli praticò le cure del caso. Il Rosati dichiarò di aver tentato il triste proposito perchè afflitto da malattia.

Rapina

Piani Vittoria, abitante in via Silvio Pellico, 9, denunciò che verso le ore 8 dell'altra sera, mentre passava in via Madama, fu fermata da tre sconosciuti, fra cui uno vestito da soldato, i quali le derubarono con violenza di portafogli contenente L. 70 e dell'orologio di metallo.

La bicicletta

Il meccanico Nevolo Alessandro, abitante in via Cosseria, 2, fu derubato di una bicicletta abbandonata momentaneamente sulla strada.

Riduzione prezzo
vendita di derrate alimentari

Il Municipio comunica che a partire dal 3 febbraio corrente in tutti gli spacci municipali sono in vendita le seguenti derrate alimentari ai prezzi al minuto per caduna indicati, e *notevolmente ribassati* in confronto con quelli precedentemente in vigore. La vendita al minuto è libera nei limiti della disponibilità dei singoli spacci, e per gli acquisti non occorre presentazione di tessera o formalità alcuna da parte del compratore:

Patate	al Kg.	L. 0,80
Cipolle	»	0,50
Fichi secchi bianchi in filze	»	1,75
Id. Id. in cestini	»	2,20
Uva Malaga secca 1.a qualità	»	3,50
Id. Id. 2.a qualità	»	2,50
Latte condensato scatola	»	2,50
Caffè Santos crudo al Kg.	»	12 —
Saltsone (in arrivo) scatola	»	2,65
Conserva pomodoro doppio concentrato al Kg.	»	5 —
Id. Id. concentrato semplice (in arrivo)	»	4,50
Salsa pomodoro scatoletta gr. 500	»	0,65
Fagioli Saluggia	»	1,75
Id. Regina	»	2,—
Id. tondini bianchi	»	1,75
Fagiole bianche	»	2,—
Lenticchie sgusciate	»	1,—
Ceci bianchi	»	2,—
Cecirata	»	2,75
Piselli spaccati	»	1,20
Lardo americano e carni suine americane	»	8,—
Carni conserv. in scat. da 5 Kg. caduna	»	30 —
Id. Id. 200 gr.	»	3,50
Stoglio in latte al Kg.	»	8,50
Merluzzo	»	6,—
Alici salate in barili	»	10,50
Alici salate in latte	»	11 —

Il Consorzio provinciale di approvvigionamento di Torino, ispirandosi alle recenti disposizioni ministeriali per un più proficuo ed equo ribasso dei generi alimentari, bene in distribuzione ai Comuni, a partire dal 1.o febbraio corrente, le derrate sotto specificate a prezzi ridotti, e così per la carne suina americana spalle, pancette, prosciutti al quintale: L. 600; sottilone per casse di 25 latte di circa 500 grammi L. 125; carne in scatole, per casse di 12 latte di 3 Kg. L. 300; mortacina in balle originali al quintale L. 500; il lardo al quintale L. 700; fagiuoli al quintale L. 350.

La sorveglianza annonaria

La Prefettura ci comunica che furono denunziate all'autorità giudiziaria e sequestri persone per avere messo in commercio latte adulterato: Carolina Raffaele, mungitrice fallimentare, abitante a Grugliasco, carolina Cichiono, commerciante di 45 %. Bensano Giuseppe, mungitore fallimentare, residente a Settimo Torinese; Nicolis Ovidia Serenamaria di 34 %. L'ispettore Nicolis ordinò la sospensione della vendita. Furono condannati a L. 100 d'ammenda e spese Bonetta Maria, fallimentare, in via S. Anselmo, 40, perchè vendeva latte annacquato al 16 % a L. 100 d'ammenda e spese Deana Luigi, fallimentare in via Monginevro, 51, e a L. 80 d'ammenda e spese allo Adelo, commerciante di pasticceria incaricata della vendita del latte, perchè vendeva latte annacquato del 23 % a L. 50 d'ammenda e spese Meiga Maria, fallimentare, fallimentata in via Verzuolo, 95, perchè vendeva latte annacquato al 12 % a L. 100 d'ammenda e spese Ribaldi Angiolina, commessa presso la fallimentata Tommasino Angela nata Bezzo, in via Chieri, 1, perchè vendeva latte annacquato al 9 % e che ella, in assenza della titolare, aveva posto in vendita. Ribone Ferdinando, fallimentato in corso Principe Oddone, 17, perchè faceva vendere latte annacquato al 10 % e sprovvisto di 11 °. Ad un mese di reclusione, un mese di sospensione dall'esercizio, L. 200 di multa condannato per Desio Luigi, abitante in Borgo Dora, 55, per aver venduto latte adulterato come sopra. Con sentenza in data 15 gennaio c. m.: a L. 125 di ammenda e spese Castellano Giovanna, fallimentata in via Ormea, 5 bis, per aver motivo di vendita latte annacquato al 24 % e scremato al 36 %; a L. 100 di ammenda e spese Quaglia Eugenio, fallimentato in via Giobert, 7, perchè vendeva latte annacquato al 18 %; a L. 200 d'ammenda e spese Bertinetti Carmela, fallimentata in via Monginevro, 137, perchè vendeva latte scremato al 45 %; a L. 125 di ammenda e spese Negrotto Andrea, fallimentato, abitante a Castello Torinese, perchè introduce

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla data
delle elezioni generali
Preparazione dei partiti e propositi del Governo

Roma, 1, notte

La tensione elettorale in lo sua apparizione negli ambienti politici della capitale. Stasera un giornale di Roma riferisce la voce secondo la quale il Governo avrebbe deciso di chiamare il Paese alle urne in un giorno festivo, cioè il 25 maggio, quattro anni dopo la dichiarazione di guerra all'Austria. Secondo la stessa voce, le elezioni generali avverrebbero nell'intervallo fra la cessazione dei preliminari di pace e la firma del trattato di pace definitivo, questa voce è basata su semplici congetture. Sinora il Governo non ha preso deliberazioni, neppure di massima, intorno a tale argomento. Il secondo Ministero, che dovrebbe indire le elezioni generali, non ha ancora, sotto qualunque forma, affrontato il gravissimo problema. Vi sono, è vero, disposizioni burocratiche di carattere puramente precauzionale, tendenti a non lasciare impreparato il Governo di fronte ad un'eventuale anticipazione della convocazione dei comizi. Ma questa diversa misura non è connessa ad alcun proposito, neppure lontano, di chiamare il Paese alle urne entro tre mesi. Le voci di un rapido scioglimento della Camera prendono origine da due fatti: anzitutto dal desiderio di taluni elementi politici di elezioni a breve scadenza, anzi improvvise; in secondo luogo vengono a dare corpo a tali voci i preparativi che alcuni partiti politici vanno compiendo per non giungere impreparati alla convocazione dei comizi.

La costituzione del nuovo partito cattolico, intitolato partito popolare italiano, il lancio del programma del partito radicale furono le due prime manifestazioni esteriori della febbre elettorale. Altre seguiranno nei prossimi giorni. Oggi infatti la Direzione del nuovo partito cattolico ha già deliberato di consultare le sezioni, appena costituite, sulla determinazione elettorale locale, riservandole a non assumere impegni con altri partiti, spettando alla Direzione di deliberare sulle candidature. Tutto ciò, compresa l'ultima lista di candidature già proclamata da qualche autorità di cittadini, può dare la sensazione che le elezioni siano vicine, può indurre, di quanto si pensi, Orbene, c'è ben altro che si tralla di un movimento artificiale, derivante dal desiderio di essere i primi a prendere posizione. In realtà, molto esaminato si separa dalle elezioni generali. Vi sono ragioni le quali possono, sotto un certo punto di vista, consigliare le elezioni generali givanto più rapide possibili. I fautori delle elezioni a maggio recano a sostegno della loro tesi i seguenti argomenti: il trattato definitivo di pace non sarà che la trascrizione dei preliminari di pace, che la Conferenza di Parigi stabilirà. Perciò, chiusa questa Conferenza, le condizioni della pace, alle quali il mondo non può opporsi, saranno conosciute. La piattaforma elettorale italiana sarà quindi da quel momento pronta. Orbene, ragionano i sostenitori di un pronto scioglimento della Camera, perchè lasciare il Paese in un lungo periodo di agitazione elettorale, da aprile, ad esempio, in settembre? Meglio abbreviarlo con le elezioni a maggio, per le quali si sarebbero due mesi di preparazione. A tale ragionamento si oppongono numerose e gravi considerazioni. Colegli di un certo rilievo si oppongono alle elezioni in primavera. In questo luogo queste: che per maggio non possono essere completamente pronte le liste elettorali dei paesi conquistati al nemico. Ora, indire le elezioni generali senza far partecipare quelle popolazioni darebbe l'impressione di una mutilazione e di un'esclusione dal punto di vista politico. A questa ragione di carattere pregiudiziale, altre se ne aggiungono. Il Governo non è in alcun modo preparato per le elezioni a maggio, e, dato che la Conferenza per la pace si chiuda in marzo, potrà preparare le cose, assolutamente come sarà allora in altre cose? Inoltre, sarà il Governo in condizione, appena uscito dalla battaglia per le condizioni di pace, di poter gettarsi in un altro formidabile cimento, quale quello delle elezioni generali? E, ancora, saranno in primavera risolti i formidabili problemi del dopo guerra, in modo da assicurare una situazione interna che permetta di procedere con la calma dovuta alla convocazione dei comizi?

Sono queste ragioni indubbiamente gravi, ma non è detto. Vorrà l'Italia imitare l'esempio della Francia e procedere alle elezioni, mantenendo intatta l'attuale legge elettorale, che i programmi di varii partiti condannano sin d'ora? Ogni mutamento si ripercuterebbe dunque all'ingiusta già introdotta dal voto ai combattenti. Un complesso di circostanze la quindi silenzio, anche dal punto di vista materiale, assai difficilmente realizzabile la supposizione delle elezioni in primavera. Nulla si può escludere in politica; anche dipendenti dai risultati finali della Conferenza di Parigi, ma, a quanto si può giudicare sin d'ora, è dato che prima che il Governo possa prendere qualunque decisione, dovrà avvenire una ripresa, sia pure breve, dei lavori parlamentari, appare assai più ragionevole la supposizione che le elezioni generali avverranno, al più presto, a fine giugno, o più probabilmente a settembre. Comunque, è necessario ricordare che la Camera deve ancora riunirsi e forse essa ha ancora qualche parola da dire. L'ipotesi, cara ai fautori di elezioni pressochè immediate, di uno scioglimento della Camera senza convocarla è inammissibile. Infatti, a parte l'impegno contenuto nell'annunzio di proroga della sessione, è necessario ricordare che il Parlamento non ha ancora giudicato la soluzione della crisi e non ha ancora dato un voto di fiducia al secondo Ministero Orlando. Ora, un Governo che sciogliesse la Camera e indicesse le elezioni senza esserci presentato, dopo la propria costituzione, al Parlamento, compirebbe un atto inconcepibile e tale da significare un salto nel buio per il Paese.

La Camera si riaprirà dunque alla presenza del presidente del Consiglio, poichè l'odierni ozzi circolante a Montecitorio di ripresa parlamentare con Orlando a Parigi è sostituito a Roma dall'on. Villa, è giudicata anch'essa inammissibile. La Camera, nella sua ripresa probabile a fine febbraio, manifesterà le sue ultime volontà anche in materia elettorale, per quanto almeno riguarda la procedura. Il Governo prenderà norma, se lo crederà, per le questioni di forma, dal pensiero della Camera. La Camera potrà dirsi veramente depurata a Conferenza della pace finita, che all'inizio della primavera. Allora soltanto il Governo potrà gettarsi nel grande mare dei problemi elettorali e prendere una decisione. Il bilancio, che si annunzia oggi della Conferenza della pace, deciderà di molte cose ed anche della data delle elezioni.

S.

La gloriosa morte del figlio dell'on. Facta
nella motivazione ufficiale

Roma, 1, notte.

Alla memoria del figlio del ministro di Grazia e Giustizia, on. Facta, caduto gloriosamente ad Oderzo del Termine il 29 giugno 1916, è stata concessa la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Pilota di aeroplano, volando a bassa quota su pericolose zone nemiche per eseguire il suo mandato, malgrado avesse l'apparecchio colpito in parti vitali e fosse costretto ad atterrare, con sublime sprezzo della vita, piuttosto di cedere al nemico la preda, con ardita manovra riconduceva l'apparecchio nelle nostre linee, ove giungeva tra l'infuriare incessante delle artiglierie e della fucileria nemica, con l'apparecchio completamente crivellato di fori di proiettili. Nel terreno inadatto agli atterrazzi trovava gloriosa morte. In altre circostanze, assalito da apparecchi avversari, coraggiosamente li faceva costringendoli con ardite manovre ad allontanarsi».

Il cardinale Boggiani
arcivescovo di Genova

Roma, 1, notte

Il Papa ha nominato arcivescovo di Genova il cardinale Tommaso Pio Boggiani. Il nuovo arcivescovo è domenicano ed è nato a Rocco Marenco, in provincia di Alessandria, il 23 gennaio 1880. La sua carriera ecclesiastica fu alquanto avventurosa. Durante il tempo del suo episcopato, in Adria e Rovigo, avvennero violente dimostrazioni popolari, quando trasportò le sede vescovile da Adria a Rovigo. Richiamato dalla diocesi, Pio X lo mandò Delegato apostolico al Messico.

Come si spiega
l'accordo di Lloyd George con Wilson
I precedenti del "premier,, inglese

Parigi, 1, notte.

La dottrina del diritto e della giustizia, di cui Wilson è irriducibile assertore, ha trovato consentimento ed efficace collaborazione pratica nel primo ministro della nazione inglese. Troppo significativo è l'atteggiamento di Lloyd George perchè possa supporsi che non risponda a tutto un suo complesso programma da svolgersi durante la Conferenza. Non bisogna infatti dimenticare che l'adesione di Lloyd George alla tesi di Wilson significa porre la politica inglese in urto con molte aspirazioni non solo francesi, ma delle stesse grandi colonie inglesi rappresentate alla Conferenza. Molto si discute intorno all'attitudine del ministro inglese. Da taluno si prende che l'avvicinamento a Wilson sia stato suggerito a Lloyd George da considerazioni personali e da interesse elettorale per garentirsi, nella eventualità di un distacco dai conservatori che lo confermarono al potere, l'appoggio dei liberali o dei socialisti. Non è vero. La vita di questo uomo politico ci avverte che, dietro ad ogni suo atteggiamento di audacia, c'è sempre stato un piano di attività preciso, prudente, abile e onesto. Egli, evidentemente, ha sentito vicino a Wilson che un fatto grande e tragico come la guerra, che ha stravolto il mondo per quattro anni, non potesse passare senza mutamenti profondi in quelle che sono state le visioni politiche degli uomini che hanno sorretto i popoli durante il sacrificio. A questo accennava un suo vecchio amico dicendo che «ogni volta che Lloyd George ha l'aria più temeraria egli agisce in base ad un calcolo freddo e sapiente; quando, parlando, gli avviene di sbagliare, egli si scusa: così è ritornato su se stesso quando ha inteso la grande voce ammonitrice di Wilson». Del resto, non deve sorprendere troppo l'attuale gesto del ministro inglese. Ricordiamo di lui la tumultuosa e veramente storica battaglia per sostenere durante l'episodio coloniale inglese che condusse alla guerra coi boeri del sud Africa. Le identiche idealità che egli ha trovato oggi a Parigi difese e propugnate dal Presidente degli Stati Uniti. Rifiutando di accogliere la proposta di annessione pura e semplice delle colonie tedesche, egli fu coerente alla sua politica di quei tempi. Il 27 ottobre 1899 alla Camera Lloyd George patrocinò contro le pretese imperialistiche la necessità di una politica pacifica e pacifica nel sud Africa. Egli difese la causa dei boeri, pur deplorando il loro *ultimatum*, e, fino a quando la guerra per parte degli inglesi non fu che una guerra di resistenza all'invasione boera, le sue critiche furono limitate: ma, dopo la conquista di Bloemfontein divenne acerrimo perchè l'Inghilterra affermava la pretesa di fare delle annessioni. Siamo dunque di fronte ad un ben eloquente caso di coerenza.

Anche allora la fiera lotta da lui sostenuta gli sollevò critiche e impopolarità. Soltanto nel 1900 le critiche e l'impopolarità erano inglesi e oggi sono francesi. Lloyd George nel 1900 ebbe l'audacia di porsi contro francamente alla febbre guerriera del suo paese. Parlò nei comizi sfidando a Birmingham gli stessi partigiani di Chamberlain. Era accusato di tradimento, minacciato di morte, brutalizzato in effigie. Desiderate voi dunque la vittoria dei boeri? - gli gridò un giorno un ascoltatore. Egli restò un momento silenzioso, poi pronunciò, con voce lenta e solenne, queste parole: «Dio protegga il diritto!». Ora viene fatto di domandare se un tale uomo non doveva trovarsi a lato di Wilson per le questioni coloniali dato che appunto Wilson rivendica il diritto umano anche di quei popoli, che furono sotto il dominio tedesco e pei quali la vittoria dell'Intesa deve pur significare la vittoria della giustizia. L'alleanza diplomatica dunque, che si prospetta alla Conferenza, non è più quella franco-inglese ma quella anglo-americana. Se vogliamo considerare le forze contrapposte di questo assemblee si deve concludere che Wilson, fedele a tenace nel suo programma, ha raggiunto anche un grande vantaggio tattico per le discussioni del domani.

Si conferma, e chiarisce così l'ipotesi, di cui già vi ho fatto cenno, che la Conferenza procede veramente verso una pace del rapido, che avrà le sue basi nei principii ideali che hanno guidato fin qui il Presidente della democrazia americana. Dissi già come per tutto questo la Francia più o meno acciglia, specialmente la Francia borghese e conservatrice. La cronaca, giorno per giorno, recherà i particolari di questo stato d'animo. Del resto, la polemica giornalistica, di cui vi informai, è già una prova eloquente. Dovrebbe dunque la Francia ritrovarsi in Europa, ora che la Russia è lontana e dilaniata, nello splendido isolamento della sua vittoria militare? Consentite che qui sia brevemente esplicito su qualche cosa, che si tocca da vicino. L'Italia lo questo non è un mistero per nessuno) intende e comprende quanto fascino ideale sia nella volontà di Wilson. I nostri uomini politici hanno dato il contributo di una saggezza e di un sereno discernimento alle ragioni, che si sono affermate con il fatto di aiutare alla Lega delle Potenze le Colonie tedesche. E però nella tradizione storica italiana un'opera di equilibrio e di componimento. Fosse tale opera è una volta ancora necessaria e questo potrebbe intendere la Francia.

Bratiano prospetta
le ragioni della Romania
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

In un suo lungo rapporto Bratiano, rappresentante della Rumania, si è occupato singolarmente, con particolari ritorimenti, della questione rumena per quanto riflette la Transilvania, la Bucovina e la Bessarabia. L'esposizione non dovrebbe trovare contrasti perchè i diritti della Rumania non sono contestati per queste regioni come lo sono da parte della Serbia per il Banato. La delegazione rumena intende chiarire la sua situazione attuale perchè i membri delle Conferenza sappiano tutelarne i diritti contro eventuali pretese di nemici maggiori o bulgari. Bratianu oltre alla rivendicazione nazionale di questi territori per ragioni etnografiche, geografiche e commerciali, illustrò il complesso di sacrifici compiuti dalla Rumania durante la guerra e per le violenze dei bolscevichi che attaccarono i rumeni in Bessarabia. Questa esposizione fu attentamente ascoltata dai delegati e parve avere larga efficacia di persuasione. Non sollevò però discussione alcuna e lo stesso Bratianu, che ho potuto avvicinare, ha detto di essersi trattato di un suo breve monologo.

La firma del trattato preliminare
fra sei settimane
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

A detta degli inviati inglesi a Parigi, la Conferenza della pace tende ora a spicciarsi alquanto. Sarebbe tempo, e la Conferenza lo sa benissimo. Il corrispondente del *Daily Express* riporta da fonte, secondo lui, autorevolissima, che adesso i lavori del Consiglio dei dieci, procedendo con una unanimità inusitatamente completa. Le informazioni del *Manchester Guardian* confermano tale referto dicendo: «L'urgenza di concludere il trattato preliminare di pace colla Germania si chiarisce meglio ogni evento di ogni giorno e vi è ragione di credere che gli Alleati stanno muovendosi più rapidi in questo senso e che sono pronti, per favorire la conclusione del trattato, ad andare molto più in là che ancora non si creda. Da una fonte di molta autorità apprendiamo come adesso si speri che il trattato preliminare di pace possa venire firmato entro sei settimane». L'informatore asserisce che la questione delle indennità sarebbe stata ridotta ai minimi termini

M. P.

Il generale Franchet D'Esperey a Valona

Valona, 1 notte.

Oggi è sbarcato il generale Franchet d'Esperey, ricevuto dal generale Piacentini e dal suo Stato Maggiore. Faceva il servizio d'onore un picchetto con musica.

Il ginecologo L. M. Bossi
assassinato a Milano
L'assassino suicida e una signora muorente

Milano, 1, notte.

Un'orribile tragedia si è svolta oggi, verso le 16, nello studio che ha a Milano l'on. prof. Luigi Maria Bossi. Si sono presentate due persone, un Sacuto Vittorio, d'anni 50, da Monsalir, insieme alla signora Elvira Levi, d'anni 37, da Tunisi, allo studio del Bossi, in via Boccaccio, N. 32. Hanno atteso che venisse il professore, quindi, dopo scambiati alcuni saluti, ciò che dimostrerebbe che erano già in relazione col professore, sono entrati in gabinetto ginecologico. Poco dopo si sono udite varie detonazioni. La cameriera ha aperto la porta ed ha visto i corpi del professore e dei due clienti esanimi a terra. La cameriera, spaventata, si è messa a gridare facendo accorrere i vicini ed i portinai. Il prof. Bossi era già morto. Era stato colpito da un colpo sparatogli dietro l'orecchio. Il Sacuto si era sparato un colpo alla bocca ed era rantolante; egli infatti spirava poco dopo. La Levi è stata trasportata all'ospedale ed è morente, tanto che non la si è potuta interrogare. Essa presenta tre ferite, una alla testa e due alle spalle. Si ignorano le cause della tragedia. Sembra che il Sacuto abbia sparato prima contro il professore, poi contro la sua compagna e quindi si sia suicidato sparandosi un colpo alla bocca. La polizia, appressasi soltanto all'ultima ora, ha destato grande impressione. Il prof. Luigi Maria Bossi, che era stato deputato pel collegio di Varese, aveva militato nel partito socialista ufficiale. Da anni però aveva abbandonato i suoi ex-compagni. Il Bossi era stato ultimamente sospeso dalla cattedra di ostetricia e di ginecologia presso l'Università di Genova per imputazioni di carattere morale. Si doveva discutere a Milano un processo da lui intentato all'*Avanti!*. Il Bossi era presidente dell'Unione delle Leghe anti-tedesche.

Convegno agricolo provinciale
ad Alessandria

Alessandria, 1, notte.

In una sala del Palazzo provinciale di Alessandria sono convocati tutti i sindaci ed i rappresentanti delle Associazioni agricole della provincia allo scopo di discutere problemi di urgente avviamento nei paesi rurali.

Per la circostanza il presidente della Deputazione provinciale, conte avvocato Giovanni Zoppi, ed il direttore del Consorzio della Baldero ambulanti d'Agricoltura, prof. Ilario Zannoni, ha ricevuto invito per una larga adesione al convegno in cui, fra l'altro, è detto:

«Nella ripresa della vita normale occorre che quanti si trovano alla Direzione di pubbliche amministrazioni, e di Sodalizi agrari, abbiano a dare il loro più vivo interessamento per ogni forma di attività che tenda al rinnovamento dell'agricoltura nostra. Se prima della guerra l'interessamento ai problemi della economia agricola era di pochi, nelle nuove condizioni in cui viene a trovarsi ogni forma di attività, occorre che tutti quelli che dall'Agricoltura ripetono occupazione e rimunerazione, si dedichino con amore alla nuova necessità. Chiamando a raccolta le rappresentanze amministrative ed agricole dell'intera provincia, noi intendiamo sottoporre alla loro attenzione ed al loro esame alcuni dei maggiori problemi dell'ora. Intendiamo, cioè, discutere con loro della necessità di promuovere la pronta esecuzione del nuovo Catasto, incominciato e poi sospeso anni or sono; l'urgente bisogno di provvedere al materiale occorrente alla ricostruzione dei vigneti filosserati, sollecitando la costituzione e il funzionamento del Consorzio provinciale di difesa della viticoltura; la rapida ricostituzione del patrimonio zootecnico, intensificando le Mutue associazioni del bestiame e sui Consorzi zootecnici; la salda organizzazione degli agricoltori in tutte le forme di cooperazione a di mutualità, che si unisca nel razzionamento delle comuni finalità di progresso agrario, all'infuori di qualsiasi divisione di parte, o di convincimenti politici; la richiesta al Governo per ottenere la sospensione delle operazioni di requisizione dei fieni, e la libera disponibilità per gli allevatori. Il convegno agricolo dimostri che gli agricoltori della nostra provincia intendono la voce dei nuovi tempi, e che vogliono incamminarsi su di una via di maggiore nobilitazione delle forze produttive della terra.

Bollettino Giudiziario

Roma, 1, notte.

Magistratura. — Berruti, giudice del Tribunale di Torino, è collocato in aspettativa per infermità. Ciocci, giudice nel Tribunale di Vercelli, è trasmutato al Tribunale di Biella. Derieli, è nominato vice-pretore nel mandamento di Crodo. Foi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Monchiero d'Asti, è trasmutato alla Pretura di Rocca Cornuta.

Cancelleria. — Benvenuti, cancelliere di sezione del Tribunale di Vercelli, è applicato al Ministero presso la Commissione centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari delle cancellerie. Piccinino, aggiunto di cancelleria della Pretura di Moncalieri, è trasmutato alla Corte d'appello di Casale. Cerutti, cancelliere della Pretura di Ivrea, è trasmutato alla Pretura di Pollenzo. Pellino, cancelliere alla Pretura di Carmagnola, è promosso alla Pretura di Ivrea. Berlini, cancelliere alla Pretura di Moncalieri, è trasmutato alla Pretura di Bruzolo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: «Iaccio da opera in 4 atti, di A. Franchetti — Ore 20,30: «Faccio» opera di U. Giordano.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 15: «L'artiglio», commedia in 3 atti, di E. Bernstein — Ore 20,45: «Il nodo sacro», commedia in 4 atti, di De Flers e Caillavet.

ALFIERI (Comp. Gallo-Gandi-Bracci) — Ore 15: «Il lie», commedia in 3 atti di De Flers, Caillavet e Arene — Ore 20,45: «Scampolo», commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi.

GERBINO (Compagnia del comm. Zago) — Ore 15: «Il diavolo», commedia in 3 atti, di Praga — «La buona idea della sera» — Ore 20,45: «La boccata Campomarzo», commedia in 3 atti, di L. Pilotto — «In pretura», commedia in 1 atto di Golengni.

ROSSINI (Comp. Testa-Rosellini) — Ore 15 e ore 21: «L'arzù su cie», commedia di Mario Leoni.

GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Landi) — Ore 15,30 e 20,30: «Avventure di Nanin», rivista

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-60) — Varietà di primissimo ordine.

CINEMA ALPI — «Treno di lusso», di G. Notari.

Universali - «Lola Gis e il Bengasi».

RISTORI, MILANO — «Thea regina», dalle 10 alle 12.

OSSERVATORIO DI TORINO

1 febbraio 1919

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura: ore 9 mm. 737,6 ore 15 mm. 736,2 ore 21 mm. 736,2
Stato atmosferico — ore 9: coperto nevica ore 15: coperto nevica ore 21: coperto
Acqua caduta mm. 3,8
MINIMA — 0,6 MASSIMA 1,1

La stazione termometrica Baretti ci comunica:
Temperatura minima del giorno 31 — 3,0
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 — 1,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima
Genova	6,0	3,0	coperto	Vallona	—	—
Milano	4,0	1,0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	0,0	0,5	coperto	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	5,0	1,0	3/4 cop.	Madrid	—	—
Ancona	4,5	2,0	coperto	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	10,0	9,0
Firenze	7,0	2,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	10,0	1,0	coperto	Malta	—	—
Teramo	9,0	1,0	sereno	Tunisi	—	—
Napoli	9,0	3,0	coperto	Cagliari	—	—
Palermo	11,0	4,0	1/4 cop.	Messina	—	—
Siracusa	10,0	3,0	»	Catania	—	—
Cagliari	—	—	—	Malta	—	—
Tripoli (mattina)	—	—	—	Roma	—	—

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 1.o Febbraio 1919

TORINO	45	2	68	71	32
BARI	84	44	63	71	7
FIRENZE	55	61	22	63	12
MILANO	24	40	56	68	63
NAPOLI	56	40	21	77	4
PALERMO	40	55	72	30	78
ROMA	70	38	87	25	89
VENEZIA	55	48	2	23	43

ULTIME DI CRONACA

La vertenza degli impiegati metallurgici
verso il compromesso

L'accordo, raggiunto fino da ieri sera fra la ditta «Italia» ed i suoi impiegati, è stato il primo passo verso un compromesso quasi generale. Questa è stata la buona novella che Luigi Borghi, l'infaticabile segretario del Sindacato impiegati e commessi della Camera del Lavoro ha potuto annunziare per prima cosa alla grande folla di impiegati e di impiegate che ieri sera ha gremito ogni angolo del vasto salone dell'Associazione Operai. Il Borghi, dopo aver esordito col lieto annuncio, ha subito constatato l'importanza del fatto che gli industriali, dopo aver assunto verso i loro impiegati, reclamanti un miglior trattamento, un contegno sprezzante prima e di sfida poi, hanno dovuto cedere con appena il risultato allegamento dei loro dipendenti ha dimostrato la loro ferma volontà di ottenere il riconoscimento pieno, effettivo, dei loro diritti, anche a costo di sacrifici e di amarezze. Dice che, per raggiungere questo intento sono stati necessari cinque mesi di lotta, ma le buone ragioni non prevalsero se non quando furono appoggiate dall'azione decisiva dello sciopero e dalla formidabile solidarietà della massa operaia. Ma non basta — soggiunse il Borghi — c'è voluto ancora che anche gli impiegati della «Spa» abbandonassero il lavoro, come fecero ieri mattina, e la compattezza degli scioperanti e l'affiatamento di piena simpatia assunta anch'operai verso di essi, non convinsero la classe padronale che la partita era perduta. E qui l'oratore esprime, a nome di tutti gli impiegati, un caldo ringraziamento agli operai per l'aiuto che vollero dare ai loro compagni impiegati, giungendo in qualche stabilimento a rifiutare gli straordinari offerti sui cottimi, per fare alla ditta di solidarietà verso coloro che per rivendicare i propri diritti dovettero ricorrere alla *ultima ratio* dell'abbandono del lavoro. Fra le risate d'screte degli ascoltatori, ed i lazzi arguti delle numerosissime signorine presenti, narra come «un capo ufficio, il quale col suo atteggiamento provocatore aveva suscitato lo sdegno degli scioperanti, dovette accontentarsi a dormire sopra un divano-nell'ufficina per ragioni... d'igiene personale».

Ritornando alla cronaca degli avvenimenti delle ultime ventiquattro ore, il Borghi espone che alle Ditte consorziate venne inviato l'ultimatum deliberato ieri sera, e che alquale comunicazione venne fatta al Consorzio delle fabbriche automobilistiche, il quale rispose subito con una lettera nella quale, accogliendo la principale richiesta avanzata dall'organizzazione, si impegna a discutere i memoriali del Sindacato della Camera del lavoro entro la settimana ventura. Soggiunge il Consorzio che, ove l'accordo fra organizzazione ed industriali non fosse eventualmente raggiunto, si deferirà al prefetto di indicare quale Ente dovrà assumere le funzioni arbitrali per le ulteriori discussioni. Egli invita quindi gli impiegati a ritornare lunedì al lavoro in attesa che le trattative abbiano il loro esito, pronti però a riprendere immediatamente lo sciopero ove fosse necessario.

Dilatatevi, a nome della Camera del lavoro, esprime il compiacimento della massima organizzazione operaia torinese per la prima vittoria che l'agitazione degli impiegati, validamente appoggiata dagli operai, ha conseguito. Nota la profonda evoluzione che ha compiuto la mentalità degli impiegati, i quali non hanno esitato a scioperare e raggrupparsi alla Camera del lavoro, e fa paragona all'evoluzione dei governanti dell'Intesa che, dopo aver qualificato come banditi Trotzki e Lenin, ora li invitano a trattare. Erbette si intrattiene anche lui sull'aspetto politico che vanno assumendo le lotte economiche, dicendo che le classi dirigenti lavorano a scavarsi la fossa coi sistemi che hanno adottati, e suscita una salva di applausi quando, riferendosi ai recenti scandali annonari venuti in luce nella nostra città, stigmatizza il contegno di coloro che si valsero delle condizioni eccezionali create dalla guerra per impinguare il portafoglio a danno delle classi lavoratrici.

Prendono ancora la parola Oberti, Monfasani, Ferraris, Dezza ed un impiegato della Ansaldo-Pomilio, che fa notare come gli impiegati di questa Ditta attendono ancora che le richieste da essi presentate, indipendentemente dal Sindacato, vengano discusse. Parla quindi Pastore, il quale esordisce col dichiarare che forse non è stato un bene che gli impiegati abbiano ottenuto così presto la prima vittoria, perchè la lotta ha bisogno di essere nobilitata dal sacrificio e dal dolore perchè sia più pura, più alta e più degna. Rileva che oggi la situazione è grave per tutte le classi sociali, giacchè l'immane tragedia non ancora conchiusa deve abbozzare in un rivolgimento profondo, dal quale devo uscire un migliore assetto sociale. Il proletariato — dice — ha il diritto di prendere le redini per coadiuvare la vera internazionale dei lavoro contro l'internazionale di coloro che non lavorano. Dice ancora che ormai i fatti provano come il proclamato apoliticismo delle organizzazioni dei lavoratori è un'ipocrisia, perchè il fatto economico è compenetrato ed intrecciato nel fatto politico e non vi è lotta economica che possa svolgersi all'infuori della politica. Si occupa del tante volte promesso controllo d'impiego per gli impiegati privati, il quale, malgrado le reiterate promesse di molti istituti, non è ancora un fatto compiuto, ciò che dimostra che le influenze politiche della classe padronale hanno sempre potuto avere il sopravvento sulle ragioni di giustizia e sull'interesse degli impiegati. Dopo aver accennato rapidamente al fermento generale che vi è nel mondo, fa anche una puntata contro i metodi della censura torinese, che proibisce ad un giornale di pubblicare ciò che ad un altro permette, e nota che è vana e stolta illusione credere che con questi mezzucci si possa impedire alla verità di farsi strada in mezzo ai popoli. Conclude, fra le approvazioni generali, salutando un inno alla forza ed alla bellezza morale dell'organizzazione.

Il Comizio volge al termine. Borghi dà alcune spiegazioni agli oratori che l'hanno preceduto e invita l'assemblea a deliberare: 1.o la ripresa del lavoro per lunedì in tutti gli stabilimenti appartenenti al Consorzio, in attesa dell'esito delle trattative; 2.o l'astensione dal lavoro, a cominciare da lunedì, negli stabilimenti Ansaldo-Pomilio e Ansaldo-Siat, fino a che le richieste avanzate dagli impiegati non siano state adoperate a discussione in contraddittorio; 3.o la contribuzione di una giornata di stipendio da parte di tutti gli impiegati a favore degli scioperanti. Queste proposte, messe in votazione, sono approvate alla unanimità ed il fatto pubblico stella finalmente

Stato Civile di Torino
1.o febbraio 1919

NASCITE: F. con maschi 1, femmine 5.

MATRIMONI: Alberoni Emilio con Gallo Luigia — Berruti Domenico con Gamna Caterina — Bigonetti Igino con Schiera Giuseppina — Battaglia Rosalio con Cimarro Delfina — Miano Ugo con Montenero Teresa — Rolla Renato con Rovino Beatrice — Mastrodini Isaia con Arenati Maria — Tricoli capitano Cerrasino con Jacoi Emilia — Valero Antonio con Bardella Carolina — Porrati Carlo con Visalino Maria.

MORTI: Marengo Virginia di Martino, d'anni 61, di Grugliasco, sarta, corso Francia, 162 — Bolsi Elsa di Giuseppe, di anni 1, via Vittorio, parrucchiere, via Valprato, 30 — Demattois Pierina di Ambrogio, di anni 22, di Torino, sarta, via Saluzzo, 17 — Piovano Rosa di Pietro, di anni 31, di Torino, casalinga, via Sant'Ottavio, 17 — Carello Reginaldo di Michele, di anni 20, di Carmagnola, meccanico, via Monterosato, 38 — Boria Felicita di Pietro, di anni 61, di Rivoli di Chieri, agiata, via Porta Palatina, 5 — Negro Giovanni di Giuseppe, di anni 28, di Cirenaica, muratore, via Cervi, 47 — Vesin Clementina di Pasquale, di anni 50, di Capua, agiata, via Principe Tommaso, 27 — Borgo Ernesto di Secondo, di anni 33, di Quarto d'Asti, operaio, via Villafranca, 18 — Bellaparda Stefano di Giovanni Battista, di anni 50, di Alpignano, fornaciaro, via Andorno, 49 — Pilatto Maria di Bruno, di anni 20, di Virgone, casalinga, corso Moncalieri, 228 — Aimone Luigi di Antonio, di anni 22, di Santena, pensionato, corso Spezia, 24 — Andrieu Angela ved. Bot, di anni 67, di Nyons, casalinga, via Castelnuovo, 4 — Scaglia Luigia di Secondo, di anni 67, di Torino, casalinga, corso Sud Mantova, 31 — Renoni Emilio, di anni 58, manovale — Rinaudo Carlo di Celestino, di anni 61, di Castagnito, cuoco — Pizzo Caterina di Ernesto, di anni 45, di Mesa Goriza, lavandaia — Bonfacio Francesco fu Cristoforo, di anni 82, di Alessandria, parroco munito — Carrogali Nicola di Giuseppe, di anni 36, di Torino, scrivano — Cavallero Giacomo, di anni 70, di Torino, correggiaio — Torero Agnese, di anni 52, di Pesaro, casalinga.

Nessuno in Torino di anni 90, dei quali 10 minori d'anni uno. Non residenti in Torino 3. Totale generale decessi 17, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 18.

Borsa di Torino
1 Febbraio 1919

Dopo un esordio assai sostenuto si ebbe nuovamente oggi un po' di regresso nel corso della riunione: verso chiusura il mercato ripresa ancora sensibilmente. In particolar modo attive le Commerciali.

Fiat calme con pochi affari.

Disposizioni generali buone.

Rendita 3,50 % (1906), presunti 80.22 1/2.

Consolidato 5 %, corso medio 87,10; contanti 87,10, 87,12 1/2, 87,10; fc 87,22 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presunti 306.

- Vittorine: presunti 333.
- Sarde C.: presunti 214.
- Meridionali: presunti 310.
- San Paolo 3 3/4: presunti 468.
- San Paolo 3 1/2: presunti 456.

Azioni: Banca Italia, fc. 1478, 1480.

- Banca Commerciale, fc. 1044, 1035, 1051, 1036.
- Credito Italiano, fc. 718, 720.
- Banco Roma, fc. 117, 117 3/4.
- Ferrovie Meridionali, presunti 538.
- Banco Sconto, fc. 695.
- Rubattino, fc. 715.
- Navigazione A. I., fc. 436, 437.
- Ansaldo, fc. 340.
- Nebiolo, fc. 233 1/2.
- Reggiane, fc. 59 3/4.
- Bauchiero, fc. 118.
- Fiat, fc. 456, 456, 458 1/2, 460.
- S. Giorgio, fc. 195 1/2.
- Gilardini, fc. 247.

BORSA DI GENOVA

1 febbraio — Rendita Italiana 5 % 89,37 — Consolidato 5 % 87,12 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale Italiana 1036 — Credito Italiano 716 — Banco Italiano di Sconto 693 — Banco di Roma 117,25 — Ferrovie Meridionali 536 — Ferrovie Mediterranee 391 — Rubattino 714 — Ansaldo 478 — Raffineria Ligure Lombarda 373 — Industrie 470 — Ansaldo 238,50 — Ilva 245 — Molini Alta Italia 250,50 — Fiat 458 — Marconi 137 — Lloyd Sabaudo 379 — Metalli 150,50 — Silva 134,50 — Italia 50 — Semplicità 305

BORSA DI MILANO

Febbraio, 1. — Consolidato 5 % 87,10 — Rendita Italiana 3,50 % 80,30 — Banca d'Italia 1471 — Banca Commerciale 1036 — Credito Italiano 716 — Banca Italiana di Sconto 693 — Ferrovie Meridionali 538 — Ferrovie Mediterranee 389 — Costruzioni Veneta 210 — Rubattino 716 — Cotonificio Veneziano 198 — Acciaierie Terni 1800 — Siderurgica Savona 915 — Officine Meccaniche 130,50 — Breda 372 — Ansaldo 340 — Montecatini 187 — Ettrico 76 — Ercole 476 — Conzinc 137 — Fiat 461 — Isotta 96.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 31 — Compensazioni e Riporti: Rendita Francese 63,75, 4,2% — Rendita Italiana 71, 6,37 — Rendita Spagnuola 89,50 — Oro: 0,30 — Cheque sull'Italia 25,34 — Banca Commerciale Italiana 375, 1,00 — Azioni Suez 1125, 21,50 — Meridionali 360, 0,75 — Rio Tinto